

630.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		L'Abbate	4-07274 18416
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		L'Abbate	4-07275 18417
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Economia e finanze.	
Simiani	5-05149 18407	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		VI Commissione:	
Carloni	4-07279 18407	Del Barba	5-05142 18417
Ambiente e sicurezza energetica.		Sottanelli	5-05143 18418
<i>Interpellanza urgente</i>		Gebhard	5-05144 18418
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Ricciardi Toni	5-05145 18419
Fontana Ilaria	2-00796 18409	De Bertoldi	5-05146 18420
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Alifano	5-05147 18421
Simiani	3-02550 18410	Imprese e made in Italy.	
Andreuzza	3-02551 18411	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pavanelli	3-02552 18412	Soumahoro	4-07280 18421
Lupi	3-02553 18413	Soumahoro	4-07281 18422
Zaratti	3-02554 18413	Infrastrutture e trasporti.	
Squeri	3-02555 18414	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pastorella	3-02546 18423
L'Abbate	4-07270 18415	Pastorino	3-02547 18423
L'Abbate	4-07271 18415	Boschi	3-02548 18424
L'Abbate	4-07272 18415	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
L'Abbate	4-07273 18416	Lai	5-05148 18425

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Lavoro e politiche sociali.	
Pastorella	4-07269	18425	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Scerra	4-07283	18426	XI Commissione:	
Traversi	4-07286	18428	Barzotti	5-05140 18433
			Gribaudo	5-05141 18434
Interno.			Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Ghirra	4-07278	18429	Bignami	3-02549 18435
Bignami	4-07282	18430	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gruppioni	4-07284	18431	Caramiello	4-07277 18436
			Ascari	4-07285 18437
			Onori	4-07287 18437
Istruzione e merito.			Apposizione di una firma ad una	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			interrogazione	18438
Morfini	4-07268	18432	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	
Manzi	4-07276	18433		18438

ATTI DI CONTROLLO**AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMEN-
TARE E FORESTE**

Interrogazione a risposta in Commissione:

SIMIANI, FORATTINI e FERRARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il programma denominato «Parco Agrisolare», finanziato nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), è finalizzato a sostenere la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale;

il nuovo bando relativo alla misura Agrisolare per l'annualità 2026 prevede criteri premiali che attribuiscono priorità nell'accesso alle risorse ai progetti che utilizzano moduli fotovoltaici classificati come tipo B o tipo C, secondo le categorie previste dal registro dei moduli fotovoltaici gestito da Enea;

tale criterio premiale risulta particolarmente rilevante ai fini della graduatoria dei progetti ammissibili e, inoltre, l'utilizzo di moduli di tipo B o C consente un massimale di incentivo fino a 1.500 euro/kWp, rispetto ai 1.000 euro/kWp previsti per gli altri moduli;

consultando il registro Enea dei moduli fotovoltaici, sul sito istituzionale dell'ente risulta che non sono attualmente presenti moduli classificati come tipo B, mentre tra quelli di tipo C figurano in larga prevalenza moduli prodotti da Meyer Burger e da 3SUN, società quest'ultima appartenente al gruppo Enel;

secondo quanto riportato da operatori del settore, i moduli 3SUN presenterebbero costi significativamente superiori rispetto ai pannelli fotovoltaici *standard*, in alcuni casi prossimi al triplo, nonché tempi di consegna stimati intorno ai sei mesi;

tale situazione potrebbe determinare, di fatto, una forte limitazione delle opzioni disponibili per le imprese agricole che intendano accedere alla misura, inducendole a ricorrere quasi esclusivamente ai moduli prodotti da un unico operatore industriale effettivamente presente sul mercato nazionale;

un simile assetto rischierebbe di incidere sia sulla concorrenza nel mercato dei moduli fotovoltaici, sia sulla tempistica di realizzazione degli impianti, con possibili ripercussioni sull'effettiva capacità delle imprese agricole di accedere alle risorse disponibili, pari a oltre 800 milioni di euro per la misura Agrisolare —:

se siano a conoscenza del fatto che, allo stato attuale, nel registro Enea non risultano moduli di tipo B e tra quelli di tipo C sono presenti sostanzialmente pannelli riconducibili a pochissimi produttori, e se ritengano che tale situazione sia compatibile con i criteri premiali previsti dal bando Agrisolare 2026;

se non ritengano conseguentemente che l'attuale configurazione della misura rischi di alterare le condizioni di concorrenza nel mercato dei moduli fotovoltaici, orientando di fatto la domanda verso un unico operatore industriale;

se non si ritenga opportuno adottare iniziative volte a rivedere con urgenza i criteri premiali e i massimali di incentivo, al fine di garantire reale pluralità di offerta, prezzi sostenibili per le imprese agricole e piena trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche destinate alla misura Agrisolare. (5-05149)

Interrogazione a risposta scritta:

CARLONI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

Yuka è un'applicazione mobile di origine francese, disponibile anche in Italia per i sistemi operativi *IOS* e *Android*, che consente ai consumatori di ottenere una

valutazione sintetica della presunta «salubrità» di un prodotto alimentare inquadrando il codice a barre Ean presente sulla confezione, con la fotocamera del dispositivo mobile. L'applicazione conta circa 45 milioni di utenti in Europa, di cui oltre 8 milioni in Italia;

la valutazione elaborata da *Yuka* si basa su tre elementi: (i) il *NutriScore*, (ii) la presenza nell'alimento di additivi e (iii) la provenienza biologica dell'alimento. Sia *Yuka* sia il *NutriScore* sono già stati oggetto di attenzione da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in quanto ritenuti idonei a indurre il consumatore medio in errore riguardo alle caratteristiche salutistiche degli alimenti;

Yuka effettua le proprie valutazioni sulla base di 100 grammi indipendentemente dalla categoria di prodotto, penalizzando pertanto i prodotti normalmente consumati in piccole porzioni e falsando la stima dell'impatto dei nutrienti sulla dieta giornaliera;

l'applicazione utilizza toni assolutistici, allarmistici e fuorvianti, potenzialmente idonei ad indurre i consumatori a ritenere nocivi per la propria salute determinati prodotti, tra i quali tantissimi alimenti riconosciuti come eccellenze agroalimentari italiane, inclusi molti Dop e Igp (ad esempio, Prosciutto di Parma, Prosciutto San Daniele, Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Provolone Valpadana, Toma Piemontese, Aceto Balsamico di Modena, Ricciarelli di Siena, Bresaola della Valtellina, Mortadella di Bologna);

in particolare, *Yuka* assegna valutazioni negative a taluni prodotti alimentari sulla base della sola presenza di additivi, pur trattandosi di sostanze il cui utilizzo risulta autorizzato nell'Unione europea sulla base delle valutazioni positive dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, essendo incluse nella lista degli additivi alimentari considerati sicuri di cui al regolamento 1333/2008;

l'applicazione sollecita inoltre gli utenti ad agire nei confronti dei produttori, invitandoli a rivolgere appelli ai marchi per

ottenere l'eliminazione degli additivi da essa arbitrariamente ritenuti rischiosi, con il rischio di determinare pressioni non giustificate sull'industria alimentare e di incidere sulla reputazione commerciale dei prodotti italiani;

di fronte a prodotti valutati negativamente, *Yuka* propone arbitrariamente alternative considerate più salutari, esercitando di fatto un'indebita influenza sulle scelte d'acquisto dei consumatori;

secondo una ricerca condotta da *Yuka* nel 2022, in Italia il 97 per cento degli utilizzatori dell'applicazione ha smesso di acquistare alcuni prodotti sulla base delle sue indicazioni e il 95 per cento ripone sullo scaffale i prodotti valutati negativamente, alterando significativamente le scelte dei consumatori e di conseguenza le dinamiche del libero mercato e della libera concorrenza —:

attraverso quali iniziative di competenza, anche normative, i Ministri interrogati intendano prevenire che un'applicazione basata su criteri non suffragati dall'evidenza scientifica e non rispondenti alle linee guida nazionali sulla nutrizione indichi ai consumatori italiani quali prodotti alimentari sarebbero più o meno salubri;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere in sede nazionale ed europea al fine di tutelare le eccellenze agroalimentari italiane, rispondendo all'appello dei produttori;

quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano adottare per evitare che un'applicazione come *Yuka* abbia gravi effetti distorsivi sulle normali dinamiche di mercato che regolano la vendita e il consumo dei prodotti agroalimentari;

quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano assumere per tutelare i consumatori italiani dall'influenza di un'applicazione straniera sulle loro libere scelte d'acquisto. (4-07279)

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA*Interpellanza urgente**(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica — per sapere — premesso che:

la presenza diffusa di « siti orfani » continua a rappresentare una rilevante criticità ambientale e sanitaria, con ricadute dirette sul benessere delle comunità locali;

la mancata bonifica di tali siti non solo impedisce il recupero di suolo pubblico e lo sviluppo territoriale, ma espone le popolazioni locali a rischi sanitari e ambientali persistenti, aggravati dalla potenziale migrazione degli inquinanti nelle falde acquifere sottostanti;

come noto, si tratta di suoli contaminati o potenzialmente contaminati per i quali il responsabile dell'inquinamento non è individuabile o non provvede agli adempimenti previsti dalla normativa sulle bonifiche, né vi provvede il proprietario, o altri soggetti interessati;

per tali siti, l'onere degli interventi sostitutivi di bonifica, messa in sicurezza e ripristino ambientale ricade sulla pubblica amministrazione, ferma restando la rivalsa in caso di successiva individuazione del responsabile, ai sensi dell'articolo 244 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

la disciplina degli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati è affidata al citato decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 che definisce strumenti e fasi procedurali, tra cui misure di prevenzione, messa in sicurezza d'emergenza, caratterizzazione e analisi di rischio sito-specifica, richiamando il principio comunitario « chi inquina paga »;

con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019) sono state incrementate le risorse destinate al finanziamento del programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale, esteso anche ai siti per i quali non sia stato avviato il

procedimento di individuazione del responsabile della contaminazione ai sensi dell'articolo 244 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

in attuazione dell'articolo 1, comma 800, della sopracitata legge di bilancio 2019, con decreto del Ministro dell'ambiente del 29 dicembre 2020 è stato adottato il « Programma nazionale di finanziamento degli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti orfani », che ha avviato un percorso di risanamento finanziato con 105 milioni di euro, successivamente potenziato in modo massiccio dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

l'investimento 3.4 « Bonifica del suolo dei siti orfani » della Missione 2, Componente 4, del PNRR ha infatti incrementato tali risorse con una dotazione aggiuntiva di 500 milioni di euro, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale, bonificare i siti e consentire lo sviluppo delle aree interessate, prevedendo la riqualificazione di almeno il 70 per cento della superficie del suolo dei siti orfani entro il 31 marzo 2026, nel rispetto del principio « non arrecare danno all'ambiente » (Dnsh);

il Piano d'azione per la riqualificazione dei siti orfani, previsto dall'articolo 17 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152 convertito con modificazioni dalla legge n. 233 del 2021 (decreto-legge PNRR), è stato adottato con decreto del Ministro della transizione ecologica del 4 agosto 2022, che ha individuato 152 siti orfani prioritari su scala nazionale, stabilendo un cronoprogramma stringente per l'assegnazione delle risorse e l'esecuzione degli interventi e definendo i criteri per il monitoraggio, la rendicontazione e la revoca dei finanziamenti. Il Piano è stato successivamente aggiornato con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 7 maggio 2024, rimodulando l'elenco dei siti e delle superfici interessate alle bonifiche;

l'attuazione degli interventi sconta tuttavia criticità operative legate a complessità burocratiche, contenziosi legali, difficoltà di accesso alle aree e, in alcuni casi, una

carente capacità progettuale degli enti attuatori. Questi ostacoli mettono a serio rischio il rispetto delle stringenti scadenze imposte dal PNRR, portando a rimodulazioni o, nel peggiore dei casi, allo stralcio degli interventi contemplati;

appare evidente, che l'efficacia dell'investimento pubblico sui siti orfani dipenda fortemente dalla trasparenza e tracciabilità della spesa, dal monitoraggio fisico e procedurale degli interventi e dalla capacità di rimuovere tempestivamente ostacoli amministrativi e operativi;

il caso di Sant'Apollonia costituisce un esempio emblematico delle criticità procedurali e di *governance* che possono mettere a rischio la piena utilizzazione delle risorse PNRR per i siti orfani, con ricadute negative per le comunità locali esposte per decenni agli effetti delle discariche dismesse e dei ritardi nelle bonifiche;

in risposta all'interrogazione n. 5-05091 del 25 febbraio 2026, è stato reso noto che, in ragione dell'incompatibilità tra le tempistiche di attuazione dell'intervento e le scadenze perentorie imposte dal PNRR, con l'aggiornamento del Piano d'azione per la riqualificazione dei siti orfani, verrà reso effettivo lo stralcio del sito orfano di « Aprilia-Sant'Apollonia » dal finanziamento PNRR;

lo stralcio di progetti già ammessi al finanziamento tramite PNRR desta forte preoccupazione in quanto, trattandosi di bonifiche essenziali e irrinunciabili, non è chiaro come il Governo intenda garantire la copertura finanziaria alternativa per questi siti, che costituiscono una minaccia per la salute dei cittadini e per l'integrità degli ecosistemi, preservando il diritto delle comunità locali al ripristino ambientale dei territori —

con quali iniziative e tramite quali fonti di finanziamento alternative il Governo intenda garantire la continuità e la conclusione degli interventi di bonifica per i progetti inizialmente inseriti nella misura M2C4 del PNRR e successivamente stralciati (come il sito « Aprilia-Sant'Apollonia »), assicurando che non si verifichi al-

cuna interruzione delle attività di risanamento ambientale avviate;

se il Ministro interpellato intenda fornire alle competenti Commissioni parlamentari, entro tempi brevi, una relazione dettagliata che elenchi analiticamente tutti i siti orfani finanziati, specificando per ciascuno lo stato procedurale, l'avanzamento della bonifica, il quadro economico aggiornato e i motivi tecnici e amministrativi che hanno portato a eventuali rimodulazioni o stralci;

quali iniziative urgenti e quali strumenti di supporto tecnico-operativo il Ministro interpellato intenda attivare per affiancare gli enti territoriali in difficoltà nell'attuazione degli interventi, promuovendo un adeguato coordinamento con le regioni e i comuni, al fine di scongiurare ulteriori ritardi e garantire che i siti orfani abbiano la priorità nell'accesso ai finanziamenti, attivando, se necessario, i poteri sostitutivi previsti dall'articolo 12 del decreto-legge n. 77 del 2021 convertito con modificazioni dalla legge n. 108 del 2021 in caso di inerzia dei soggetti attuatori.

(2-00796) « Ilaria Fontana, Morfino, L'Abbate, Santillo, Pavanelli, Alifano, Ascari, Auriemma, Baldino, Bruno, Cafiero De Raho, Cantone, Carmina, Alfonso Colucci, D'Orso, Dell'Olio, Donno, Giuliano, Lomuti, Penza, Perantoni ».

Interrogazioni a risposta immediata:

SIMIANI, BRAGA, CURTI, EVI, FERRARI, GHIO, FORNARO e CASU. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'azione militare unilaterale di Usa e Israele, in violazione del diritto internazionale, e le ritorsioni indiscriminate del regime iraniano stanno creando ulteriori, gravi, tensioni internazionali e instabilità geopolitica con nuovi effetti sul mercato dell'energia e, in particolare, sul prezzo dei carburanti;

ci si trova di fronte ad un vero e proprio « *shock* energetico » e nelle ultime

settimane si registrano aumenti rapidi e significativi dei prezzi alla pompa: secondo diverse rilevazioni e notizie di stampa, in molti distributori il prezzo della benzina ha già raggiunto o superato la soglia dei due euro al litro. Le stesse organizzazioni dei gestori hanno segnalato incrementi particolarmente elevati, sollevando il timore che possano verificarsi anche fenomeni speculativi lungo la filiera;

questa dinamica si inserisce in un contesto già complesso per famiglie e imprese. L'aumento dei carburanti incide, infatti, direttamente sui costi di trasporto, sulla logistica e, più in generale, sull'andamento dei prezzi al consumo, contribuendo a una nuova fiammata inflazionistica. Ne deriva un impatto immediato sul potere d'acquisto dei cittadini, già eroso da anni di inflazione e politiche di bassi salari, e sulla competitività del sistema produttivo, con effetti particolarmente pesanti, ad esempio, su settori come la pesca e l'agricoltura, fortemente esposti all'aumento dei costi dei carburanti;

in questo scenario, appare evidente la necessità di misure tempestive e concrete per garantire un adeguato livello di sicurezza degli approvvigionamenti energetici e, al tempo stesso, contenere l'impatto dei rincari sui consumatori;

l'attivazione immediata di controlli lungo le filiere e del meccanismo delle cosiddette « accise mobili », come ha subito proposto il Partito democratico, consentirebbe di attenuare gli effetti degli aumenti dei prezzi dei carburanti attraverso una riduzione temporanea della componente fiscale, anche alla luce del maggiore gettito Iva che deriva automaticamente dall'incremento dei prezzi alla pompa;

in questo contesto, la sicurezza degli approvvigionamenti energetici rappresenta una priorità strategica per il Paese e, in tale prospettiva, appare sempre più necessario rafforzare una strategia strutturale che punti a ridurre la dipendenza dalle fonti fossili importate, accelerando lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dei sistemi di accumulo, delle reti elettriche, dei processi di elettri-

ficazione dei consumi e l'efficientamento energetico degli edifici —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, nell'immediato e in prospettiva di medio e lungo termine, e per contenere l'impatto dei rincari dell'energia su famiglie e imprese.

(3-02550)

ANDREUZZA, MOLINARI, ANGELUCCI, BAGNAI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BOF, BORDONALI, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, PRETTO, RAVETTO, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la perdurante instabilità geopolitica internazionale, aggravata dai conflitti in corso e dalle tensioni nelle principali aree di approvvigionamento energetico, continua a produrre effetti rilevanti sui mercati globali dell'energia;

in particolare, le tensioni che interessano il Medio Oriente, il conflitto russo-ucraino e le criticità nelle rotte commerciali marittime strategiche stanno incidendo sulla disponibilità e sui costi delle materie prime energetiche, contribuendo a determinare una forte volatilità dei prezzi dei carburanti e della componente energetica per famiglie e imprese. Tale situazione sta producendo un significativo incremento dei prezzi;

l'ordinamento italiano prevede strumenti normativi finalizzati a contenere gli effetti di aumenti eccezionali dei prezzi dei carburanti, in particolare quelli previsti dall'articolo 1, commi 290 e 291, della legge

24 dicembre 2007, n. 244, che consentono al Governo di intervenire mediante la riduzione temporanea delle aliquote di accisa sui carburanti;

tali strumenti sono stati concepiti proprio per consentire un intervento rapido in presenza di rilevanti aumenti dei prezzi dei prodotti energetici, con l'obiettivo di mitigare l'impatto economico su famiglie e imprese;

va considerato che nell'attuale contesto energetico appare necessario garantire l'effettiva operatività di tali meccanismi di salvaguardia, prevedendo interventi di riduzione del costo delle accise almeno fino al 30 settembre 2026 —:

se il Ministro interrogato abbia attivato o intenda attivare, per quanto di competenza, in caso di aumenti significativi dei prezzi dei prodotti energetici utilizzati come carburanti per i trasporti o combustibili per il riscaldamento civile, i meccanismi previsti dalla legislazione vigente di sconto ovvero azzeramento delle accise sui carburanti e quali ulteriori interventi di contenimento degli oneri sulle bollette per consumatori e imprese. (3-02551)

PAVANELLI, CAPPELLETTI, APPENDINO e FERRARA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della strategia europea di diversificazione delle forniture energetiche, a seguito della crisi determinata dall'invasione russa dell'Ucraina, l'Italia ha progressivamente aumentato il ricorso al gas naturale liquefatto, anche attraverso importazioni provenienti da Paesi esportatori extraeuropei;

dati e analisi pubblicati da osservatori del settore energetico e ripresi da organi di informazione specializzati evidenziano come l'attuale contesto di tensione geopolitica determina un aumento rilevante dei prezzi del gas naturale liquefatto destinato ai mercati europei, con effetti diretti sul costo dell'energia in Italia e, conseguentemente, sulle bollette energetiche di famiglie e im-

prese, già fortemente esposte negli ultimi anni alla volatilità dei mercati energetici internazionali;

secondo quanto riportato da *Bloomberg*, il Ministro dell'energia del Qatar, Saad al-Kaabi, ha dichiarato al *Financial Times* che la guerra in Medio Oriente potrebbe « far crollare le economie mondiali », incidendo sulla crescita, sulla sicurezza degli approvvigionamenti e sui prezzi energetici a causa dell'esistenza di pochi sostituti immediati per i volumi di gas naturale liquefatto richiesti. Per lo stesso Ministro anche se il conflitto terminasse immediatamente, il Qatar impiegherebbe « settimane o mesi » per normalizzare le consegne, dopo l'interruzione della produzione di gas naturale liquefatto nell'impianto di Ras Laffan e a Mesaieed a seguito degli attacchi militari;

L'Italia è tra i mercati europei maggiormente esposti all'interruzione dell'approvvigionamento di gas naturale liquefatto del Qatar. Solo nel 2025, il nostro Paese è stato il principale destinatario europeo del gas naturale liquefatto qatariota con 4,8 milioni di tonnellate, anche con assorbimento di volumi superiori a quelli contrattualizzati lo scorso anno;

la politica di questo Governo è da anni orientata a consolidare un modello basato sul gas naturale quale vettore di sicurezza energetica, così perpetuando la dipendenza del nostro Paese dalle oscillazioni dei mercati e rallentando la piena attuazione di strategie di decarbonizzazione fondate su investimenti strutturali in innovazione tecnologica, efficientamento energetico, elettrificazione dei consumi e sviluppo delle fonti rinnovabili —:

se disponga di valutazioni aggiornate, anche sulla base di proprie analisi, in merito ai possibili effetti per il mercato italiano delle attuali interruzioni delle forniture di gas naturale liquefatto da parte del Qatar e sui rischi di un aumento dei costi di approvvigionamento, anche in considerazione della crescente competizione per l'acquisizione di carichi alternativi di gas naturale liquefatto sul mercato *spot* globale, con conseguenti ulteriori aggravii eco-

nomici per il sistema nonché per la sicurezza energetica del Paese. (3-02552)

LUPI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

la guerra fra Stati Uniti d'America, Israele e Iran, allargato ad altri attori della regione, tra i quali Arabia Saudita, Emirati, Qatar, Bahrein, Kuwait, Oman, Libano e Cipro, ha provocato un aumento rilevante dei prezzi dell'energia;

nel corso della prima settimana di ostilità, il petrolio Wti ha superato il valore di 93 dollari al barile, pari a un rialzo del 36 per cento, con un'accelerazione che non si registrava dal 1983;

si rendono necessarie ulteriori misure per fronteggiare le dinamiche speculative sui prezzi dell'energia, soprattutto a causa del perdurare della crisi in corrispondenza dello Stretto di Hormuz;

il 4 marzo 2026 il Ministro interrogato ha dichiarato: « Siamo il Paese che ha lo stoccaggio più alto d'Europa, abbiamo fonti di approvvigionamento diversificate, quindi possiamo dire che non c'è una situazione di estrema gravità sui quantitativi di risorsa, soprattutto sul gas »;

martedì 10 marzo 2026 è stata convocata d'urgenza una riunione del G7 energia, a margine della Seconda conferenza internazionale sul nucleare civile in programma vicino a Parigi, alla *Seine musicale* di Boulogne-Billancourt;

i conflitti degli ultimi anni sottopongono l'Italia ad aumenti repentini del costo dell'energia, che rendono necessario il raggiungimento dell'indipendenza energetica, secondo un percorso di lungo periodo che possa diversificare il *mix* energetico di produzione e approvvigionamento;

il Governo è impegnato sin dal suo insediamento nella diversificazione delle fonti, anche con riferimento alla riattiva-

zione del programma di produzione di energia nucleare;

l'Unione europea ha deciso di adottare nel 2023 il regolamento 2023/435 con cui è entrato in vigore il piano *RepowerEu*, con l'obiettivo di ridurre la sua dipendenza dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione verde, attraverso il risparmio di energia, gli investimenti nelle energie rinnovabili e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico –:

quali ulteriori iniziative intenda promuovere a livello nazionale e in sede europea, per fronteggiare le conseguenze di breve periodo dell'aumento del costo dell'energia e raggiungere nel lungo periodo l'indipendenza energetica dell'Italia.

(3-02553)

ZARATTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

in Italia le rinnovabili, cruciali per il presente e il futuro del Paese e per la sua indipendenza energetica, continuano ad essere sempre più schiacciate da ritardi, ostacoli burocratici e freni imposti dai Ministeri competenti. Un'allerta preoccupante vista la situazione geopolitica attuale in Medioriente e i conflitti degli ultimi anni, che hanno fatto salire alle stelle il prezzo dell'energia, dimostrando tutta la fragilità di un sistema energetico dipendente dalle fonti fossili;

secondo il nuovo report di *Legambiente* « Scacco matto alle rinnovabili », presentato recentemente alla Fiera di Rimini Key – *The energy transition Expo*, a gennaio 2026 su 1.781 progetti a fonti rinnovabili attualmente in fase di valutazione di impatto ambientale, ben 1.234, pari al 69,3 per cento del totale, sono in attesa della conclusione dell'istruttoria tecnica da parte della Commissione Via Pnrr-Pniec, con 17 progetti che attendono risposta da prima del 2021;

in stallo risultano anche 160 progetti ancora in attesa della determina da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri,

ben 45 in più del 2025, mentre sono 88 i progetti bloccati dalle istituzioni relative ai beni culturali nazionali e regionali, di cui 80 dal Ministero della cultura;

in tale contesto, preoccupa il calo del numero di progetti relativi a nuovi impianti a fonti rinnovabili avviati alla valutazione: dopo due anni di *boom* (609 nuovi progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale nel 2023 e 603 nel 2024), nel 2025 le nuove istanze di valutazione di impatto ambientale avviate registrano un crollo drastico del 75,3 per cento rispetto al 2024, attestandosi a 149, indicativo di una perdita di fiducia da parte degli operatori del settore, dovuta ad un quadro normativo instabile, caratterizzato da frequenti modifiche e percepito come inefficace, se non addirittura controproducente, per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e la pianificazione degli investimenti;

nell'ambito delle competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica opera la Commissione tecnica Pnrr-Pniec, istituita ai fini di un esame accelerato e qualificato dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale relativi ai progetti Pniec e PNRR e a ulteriori ambiti specifici strategici, che, sulla base di quanto riportato nel *report* delle attività della Commissione di ottobre 2025, l'ultimo ad oggi pubblicato, opera in condizioni di sottorganico con ripercussioni sulla capacità di gestione dei procedimenti —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, per quanto di competenza, per superare le incertezze normative e i ritardi burocratici, ristabilendo la fiducia degli operatori del settore nei confronti di un sistema che rischia di essere bloccato, con ingenti perdite a livello di investimenti, filiere produttive e infrastrutture energetiche. (3-02554)

SQUERI, CASASCO, DAVIDE BERGAMINI e PIERRO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi geopolitici di questi giorni rendono ancora più evidente quanto la rete

di trasporto del gas, assieme a rigassificatori e stoccaggi, oltre che a un'accresciuta produzione nazionale, sia strategica per l'indipendenza energetica del nostro Paese, al quale occorrono circa 63 miliardi di metri cubi per soddisfare i propri consumi civili e industriali;

dopo la crisi ucraina si è posta la necessità di diversificare i punti d'ingresso e costituire una base produttiva nazionale in questo settore. Oggi l'Italia può contare su 10 punti di ingresso, cinque terrestri e cinque marini. Quanto agli stoccaggi si chiederà l'inverno con un 40-50 per cento di riempimento, una media più alta di quella europea;

il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sta altresì operando per rinsaldare il ruolo dell'Italia come *hub* energetico nel Mediterraneo, in coerenza con il « Piano Mattei per l'Africa », promuovendo a tal fine forme di partenariato estese al settore del gas — e delle infrastrutture energetiche in generale — anche attraverso strumenti di cooperazione sia pubblica, sia pubblico-privata;

dopo 20 anni di calo nel 2025 la produzione gasiera nazionale è salita da 2,9 miliardi di metri cubi a 3,3 miliardi di metri cubi (erano 12 miliardi di metri cubi nel 2005), grazie al superamento del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee voluto dal Governo Meloni;

in questi mesi il Ministero ha lavorato sulla disciplina del cosiddetto « *Gas release* », adottando misure per rimuovere gli ostacoli burocratici e ottimizzare l'attuazione della misura, con particolare riferimento al fronte dei prezzi e del sostegno alle imprese —:

in considerazione delle rilevanti tensioni sui prezzi del gas che si stanno verificando in questi giorni, quali ulteriori iniziative si intendano adottare per implementare la produzione di gas nazionale e la connessa misura del « *Gas release* », al fine di rafforzare la sicurezza degli approvvig-

gionamenti e calmierare i prezzi finali ai consumatori. (3-02555)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di giustizia dell'Unione europea, con sentenza del 27 marzo 2025, ha condannato l'Italia per il mancato adeguamento alla normativa europea in materia di trattamento delle acque reflue urbane, prevedendo il pagamento di una somma forfettaria di 10 milioni di euro e di una penalità pari a 13,7 milioni di euro per ogni semestre di ritardo fino alla piena conformità;

secondo quanto evidenziato nella relazione della Corte dei conti sui rapporti finanziari con l'Unione europea, aggiornata al 31 dicembre 2024, l'Italia ha già versato oltre 800 milioni di euro per sanzioni ambientali derivanti da procedure di infrazione europee, una quota rilevante delle quali è connessa al mancato adeguamento alla normativa sul trattamento delle acque reflue urbane;

la medesima relazione evidenzia come la questione del trattamento delle acque reflue continui a rappresentare una criticità significativa, con numerosi agglomerati urbani ancora non pienamente conformi alla normativa europea e con ulteriori procedure di infrazione tuttora aperte;

il corretto funzionamento dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue rappresenta un elemento essenziale per la tutela dell'ambiente, della qualità delle acque e della salute pubblica, oltre che per evitare l'aggravarsi delle sanzioni economiche a carico dello Stato —:

quale sia lo stato di adeguamento dell'Italia agli obblighi previsti dalla normativa europea in materia di trattamento delle acque reflue urbane;

quali iniziative di competenza siano state avviate o programmate per superare

le criticità evidenziate e garantire la piena conformità alla normativa europea;

quali siano gli importi complessivamente corrisposti dallo Stato a titolo di sanzioni e penalità in relazione alle procedure di infrazione in materia di trattamento delle acque reflue urbane e quali siano le tempistiche previste per evitare ulteriori penalità. (4-07270)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

a livello europeo sono state avviate iniziative e progetti sperimentali finalizzati a migliorare la raccolta, il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti tessili, anche attraverso sistemi innovativi di raccolta e valorizzazione dei capi usati;

la gestione sostenibile dei rifiuti tessili rappresenta un tema sempre più rilevante nell'ambito delle politiche di economia circolare e di riduzione dell'impatto ambientale del settore della moda;

il rafforzamento delle filiere di raccolta e recupero dei prodotti tessili può contribuire a ridurre la quantità di rifiuti destinati allo smaltimento e a favorire il riuso e il riciclo dei materiali —:

quale sia lo stato della raccolta differenziata dei rifiuti tessili in Italia;

se siano in corso o previsti progetti o iniziative finalizzate a migliorare la raccolta e la valorizzazione dei rifiuti tessili;

se il Governo intenda promuovere ulteriori misure per rafforzare la filiera del riuso e del riciclo dei prodotti tessili. (4-07271)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) rappresentano una delle principali fonti di recupero di materie prime strategiche e un elemento centrale delle politiche di economia circolare;

nonostante i progressi registrati negli ultimi anni nella raccolta e nel trattamento di tali rifiuti, i livelli di raccolta risultano ancora inferiori rispetto agli obiettivi fissati dalla normativa europea;

la normativa vigente prevede il ritiro gratuito dei piccoli Raee presso i punti vendita anche senza obbligo di acquisto di nuove apparecchiature, ma recenti indagini condotte da Legambiente evidenziano come la conoscenza di tali modalità di conferimento risulti ancora limitata tra i cittadini;

il rafforzamento della raccolta dei Raee rappresenta inoltre un elemento rilevante per favorire il recupero di materie prime strategiche e ridurre la dipendenza da Paesi terzi —:

quale sia lo stato della raccolta dei Raee in Italia rispetto agli obiettivi previsti dalla normativa europea;

quali iniziative il Governo intenda promuovere per incrementare il conferimento dei Raee da parte dei cittadini;

se il Governo intenda promuovere campagne informative o ulteriori misure per migliorare la conoscenza delle modalità di conferimento gratuito dei piccoli Raee previste dalla normativa vigente. (4-07272)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'economia circolare rappresenta uno degli assi strategici delle politiche ambientali e industriali europee, con l'obiettivo di favorire il recupero di materiali dai rifiuti e ridurre la dipendenza da risorse naturali;

recenti analisi e rapporti di settore evidenziano come, accanto ai buoni risultati conseguiti dall'Italia nel riciclo di diversi flussi di rifiuti, persistano criticità legate allo sviluppo del mercato delle materie prime seconde;

in particolare, vengono segnalate difficoltà connesse alla domanda ancora limitata di materiali riciclati, alla disomogeneità dei quadri regolatori e alla necessità di strumenti più efficaci per favorire l'uti-

lizzo delle materie prime derivanti dal recupero dei rifiuti;

tra gli strumenti rilevanti per lo sviluppo del mercato delle materie prime seconde rientra anche la disciplina relativa alla cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*), che consente ai materiali recuperati di essere reimmessi nei cicli produttivi;

il rafforzamento delle filiere del riciclo e dei mercati delle materie prime seconde è considerato essenziale per consolidare lo sviluppo dell'economia circolare e sostenere la competitività industriale —:

quale sia lo stato di sviluppo del mercato delle materie prime seconde in Italia;

quali iniziative il Governo intenda promuovere per favorire l'utilizzo dei materiali derivanti dal riciclo dei rifiuti;

se siano previste ulteriori iniziative per rafforzare il quadro normativo, anche con riferimento alla disciplina *end of waste*, e sostenere la crescita delle filiere dell'economia circolare. (4-07273)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

una recente relazione della Corte dei conti europea ha evidenziato come l'Unione europea stia incontrando difficoltà nel garantire un approvvigionamento sicuro di materie prime critiche, fondamentali per la transizione energetica e digitale;

secondo il rapporto, il recupero e il riciclo di tali materiali risultano ancora limitati, mentre una quota rilevante di materie prime critiche è contenuta in rifiuti tecnologici, apparecchiature elettroniche e altri flussi di rifiuti che potrebbero rappresentare una risorsa strategica per l'economia circolare;

il rafforzamento delle filiere di recupero e riciclo delle materie prime critiche è considerato un elemento essenziale per ridurre la dipendenza da Paesi terzi e sostenere lo sviluppo industriale e tecnologico europeo —:

quali iniziative il Governo stia promuovendo per rafforzare il recupero e il

riciclo delle materie prime critiche presenti nei rifiuti tecnologici e industriali;

quale sia il contributo dell'Italia alla strategia europea sulle materie prime critiche e quali progetti nazionali risultino attualmente in corso in questo ambito;

se il Governo intenda adottare ulteriori misure per potenziare le filiere nazionali di recupero e riciclo delle materie prime critiche, anche nell'ambito delle politiche di economia circolare. (4-07274)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo successivo alle festività natalizie numerosi alberi di Natale naturali vengono dismessi dai cittadini, spesso senza adeguate indicazioni sulle modalità di conferimento o sulle possibilità di riutilizzo;

in alcune città italiane sono state avviate iniziative volte a favorire la raccolta degli abeti naturali dopo le festività, con l'obiettivo di destinarli alla ripiantumazione, alla produzione di compost o ad altre forme di valorizzazione ambientale;

la corretta gestione di tali materiali può contribuire alla riduzione dei rifiuti, al recupero di biomassa e alla promozione di pratiche di economia circolare —:

se il Governo disponga di dati o monitoraggi sulla gestione degli alberi di Natale naturali dismessi dopo le festività;

se siano previste iniziative o linee guida volte a promuovere il riutilizzo o la valorizzazione ambientale degli alberi di Natale naturali conferiti dai cittadini;

se il Governo intenda favorire, anche in collaborazione con gli enti locali, iniziative di raccolta e recupero degli abeti naturali dopo il periodo natalizio. (4-07275)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

DEL BARBA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, ha introdotto un credito Irpef a favore dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, noto come « Bonus Renzi », pari a 640 euro annui;

la misura, nata sotto il Governo Renzi, è stata successivamente confermata e rimodulata da diversi interventi normativi, fino alla riforma operata dall'articolo 1 del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2020, n. 21, con il quale è stata modificata la natura giuridica dell'agevolazione con l'istituzione del trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente e assimilati, pari a 1.200 euro annui a decorrere dal 2021;

la normativa vigente prevede che tale trattamento integrativo sia riconosciuto dal sostituto d'imposta ovvero, in mancanza, in sede di dichiarazione dei redditi;

i datori di lavoro domestico, ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, non assumono la qualifica di sostituti d'imposta, con la conseguenza che i lavoratori domestici possono beneficiare del trattamento integrativo soltanto tramite presentazione della dichiarazione dei redditi;

in caso di omessa dichiarazione e successiva emissione di cartella esattoriale da parte dell'Agenzia delle entrate, il trattamento integrativo non è stato attribuito, pur essendo spettante in relazione al reddito imponibile accertato dall'ufficio;

al contrario, le detrazioni di imposta collegate a oneri documentabili (a esempio

quelle di cui all'articolo 15 del Tuir per spese sanitarie) possono essere fatte valere anche in sede di accertamento o riscossione, determinando una disparità di trattamento;

tale circostanza appare in contrasto con la *ratio* stessa dell'istituto, che sin dalla sua introduzione nel 2014 mirava a rafforzare il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti a reddito medio-basso, tra cui rientrano in larga parte i lavoratori domestici, categoria caratterizzata da condizioni di particolare vulnerabilità —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, anche di carattere normativo, al fine di garantire che il « Bonus Renzi », diventato oggi trattamento integrativo, di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 3 del 2020, sia riconosciuto ai lavoratori domestici anche in sede di accertamento o riscossione da parte dell'Agenzia delle entrate, evitando che la mancata presentazione della dichiarazione dei redditi determini automaticamente la perdita di un beneficio fiscale spettante sulla base del reddito imponibile accertato. (5-05142)

SOTTANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai fini della fruizione dell'Ires premiale di cui al decreto ministeriale 8 agosto 2025, è richiesto tra le altre condizioni, che, nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2024 risultino soddisfatte le seguenti condizioni di natura occupazionale: *a)* il numero di unità lavorative per anno (Ula) non deve risultare diminuito rispetto alla media del triennio precedente (2022-2024); *b)* devono essere effettuate nuove assunzioni di lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato che costituiscano incremento occupazionale ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 216, in misura pari almeno all'1 per cento del numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupati nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024, e comunque non inferiore a un la-

voratore dipendente a tempo indeterminato;

ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del medesimo decreto ministeriale, la verifica della condizione di mancata diminuzione dei dipendenti si effettua confrontando il numero di lavoratori dipendenti equivalente a tempo pieno dell'ultimo mese del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2024 con quello medio dei trentasei mesi precedenti con alcune specifiche esclusioni (esempio dimissioni volontarie);

come evidenziato nella relazione illustrativa al decreto ministeriale, per i soggetti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare sarà necessario confrontare le Ula determinate in relazione al mese di dicembre 2025 con la media aritmetica semplice delle Ula determinate in relazione ai dati mensili riferiti al periodo dal 1° dicembre 2022 al 30 novembre 2025;

né l'articolo 4 del decreto legislativo n. 216 del 2023 né l'articolo 4 (commi da 1 a 6) del decreto ministeriale 25 giugno 2024 prevedono una specifica esclusione dal calcolo della media dei dipendenti stagionali;

confrontando una media, ossia il triennio precedente, con un dato puntuale (dicembre 2025) emerge una evidente disomogeneità dei dati. Ciò risulta particolarmente penalizzante per le società che impiegano lavoratori stagionali nei mesi estivi. Infatti, essi sono inclusi nel calcolo della media dei tre anni ma non nel dato puntuale di fine anno. Il risultato finale potrebbe essere quindi contrario allo spirito della norma che potrebbe vedere escluse dall'agevolazione società che hanno avuto un incremento occupazionale di lavoratori stabili —:

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda assumere al fine di risolvere la criticità descritta in premessa. (5-05143)

GEBHARD e SCHULLIAN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il messaggio n. 1270 del 3 aprile 2023 l'Inps ha introdotto nuovi criteri per

l'esenzione dal regime impositivo italiano delle pensioni percepite da soggetti residenti in Bulgaria, in applicazione della Convenzione italo-bulgara contro le doppie imposizioni (legge n. 389 del 1990). In base alla nuova interpretazione, la defiscalizzazione delle pensioni italiane di gestione privata è riconosciuta solo alle persone fisiche che, oltre alla residenza fiscale in Bulgaria, possiedano anche la cittadinanza bulgara;

tale modifica deriva dalle indicazioni fornite dall'Agenzia delle entrate nella risposta all'interpello n. 244 dell'8 marzo 2023, fondata su un'interpretazione letterale dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della Convenzione, secondo cui una persona fisica può essere considerata residente in Bulgaria, ai fini convenzionali, solo se in possesso della relativa nazionalità;

questa posizione segna una netta discontinuità rispetto alla prassi trentennale precedente, secondo la quale per ottenere la defiscalizzazione era sufficiente presentare un certificato di residenza fiscale bulgara. Il cambiamento ha prodotto effetti rilevanti per i contribuenti interessati, che si sono visti applicare ritenute alla fonte sulle pensioni e avviare accertamenti retroattivi con sanzioni, pur avendo agito in buona fede secondo l'orientamento allora vigente;

le pronunce giurisprudenziali di merito sembrano orientarsi nettamente a favore dei contribuenti. Alcune decisioni (tra cui Corte d'appello di Bologna 35/2025 e 614/2025) privilegiano un'interpretazione teleologica della Convenzione, ritenendo che l'espressione « nazionalità bulgara » non debba essere intesa come formale possesso della cittadinanza, ma come sostanziale appartenenza alla comunità territoriale. Altre sentenze (Corte d'appello di Brescia 13 maggio 2025) hanno invece disapplicato la nuova interpretazione per contrasto con gli articoli 18 e 21 del Tfue, ravvisando una discriminazione fondata sulla nazionalità;

la nuova impostazione è inoltre considerata anomala rispetto alle altre convenzioni contro le doppie imposizioni e pro-

duce effetti paradossali: un soggetto non residente fiscalmente in Italia e privo di cittadinanza bulgara rischierebbe infatti di essere tassato in entrambi gli Stati. Inoltre, appare irragionevole la scelta di disciplinare diversamente le pensioni private (articolo 16) da quelle pubbliche (articolo 17, comma 2) —:

se e quali iniziative intenda adottare il Governo per risolvere le criticità esposte nelle premesse e di ristabilire rapidamente la certezza del diritto in materia.

(5-05144)

TONI RICCIARDI e MEROLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la procedura di infrazione europea n. 2014/4075 la Commissione europea ha sollevato dubbi in ordine all'imposta di registro nella parte in cui prevede l'applicazione dell'aliquota agevolata al 2 per cento, analoga a quella prevista per l'acquisto della prima casa di residenza, se l'acquirente, cittadino italiano, si è trasferito all'estero, ravvisando, in tale trattamento differenziato applicato al cittadino di altro Stato dell'Unione europea, una discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 18 Tfue);

il decreto-legge n. 69 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 103 del 2023, all'articolo 2, modifica i criteri necessari per avvalersi dell'imposta di registro agevolata per gli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di case di abitazione non di lusso previsti per gli acquirenti che si sono trasferiti all'estero;

in particolare, dal 14 giugno 2023, nei casi in cui l'acquirente dell'abitazione si sia trasferito all'estero per ragioni di lavoro e abbia risieduto o svolto la propria attività in Italia per almeno cinque anni, l'agevolazione « prima casa » spetta qualora l'immobile acquistato sia ubicato nel comune di nascita o in quello in cui aveva la residenza o svolgeva la propria attività prima del trasferimento;

la modifica in esame, rispondendo ai rilievi della commissione, sopprime per-

tanto l'individuazione soggettiva dell'agevolazione, ovvero la qualifica di cittadino italiano emigrato all'estero, legandola a un criterio oggettivo non legato più alla cittadinanza;

la citata modifica tuttavia, sembra, escludere la casistica legata ai soggetti emigrati all'estero per altre ragioni, diverse da quelle di lavoro;

questa norma penalizzerebbe i conazionali residenti all'estero che vogliono investire in Italia, acquistando la loro unica abitazione e i residenti all'estero che ereditano dai genitori, la loro unica e sola abitazione in Italia;

al fine di tutelare queste situazioni di disparità è necessario prevedere che l'agevolazione sull'imposta di registro si applichi almeno ai figli che ereditano dai genitori una casa per i quali essa costituisce unica e sola abitazione sul territorio nazionale —:

se, a seguito della citata disparità di trattamento che si è venuta a creare dal 2023, con l'esclusione dai benefici legati all'imposta di registro per l'acquisto della prima casa di soggetti emigrati all'estero per ragioni diverse da quelle di lavoro, intenda adottare iniziative di competenza per salvaguardare in particolare i figli che ereditano dai genitori una casa in Italia, che per essi costituisce unica e sola abitazione sul territorio nazionale. (5-05145)

DE BERTOLDI e CENTEMERO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del processo di riordino volto a uniformare le diverse regolamentazioni regionali e comunali del comparto gioco, particolare rilievo assume la disciplina degli orari di accesso e delle distanze dai cosiddetti luoghi sensibili, nonché la definizione dei principi regolatori dei bandi di gara per il rilascio delle nuove concessioni relative alla raccolta di gioco fisico mediante apparecchi Awp (cosiddette « slot da bar ») e Vlt (installate in sale dedicate), oltre che per i diritti relativi a bar, sale Vlt, agenzie di scommesse e sale bingo;

secondo indiscrezioni, le regolamentazioni dei nuovi bandi prevedrebbero l'assegnazione di lotti di dimensioni ridotte rispetto al passato, con un numero minimo di apparecchi e diritti locali dimezzato (da 8.000 a 4.000 Awp, con analoghe previsioni anche per Vlt e diritti locali), assegnati a un prezzo base di 25 milioni di euro mediante procedura d'asta al massimo rialzo, in luogo del precedente modello basato su lotti di dimensioni maggiori a prezzo predeterminato e con un limite di concentrazione di mercato pari al 25 per cento come previsto nell'ultimo bando che ha dato origine alle concessioni attualmente operanti in regime di proroga;

a parere degli interroganti, un significativo innalzamento dei valori economici necessari per la partecipazione alle gare potrebbe favorire una forte concentrazione delle concessioni in capo a un numero molto limitato di operatori dotati di ingenti risorse finanziarie e ampio accesso al credito, anche attraverso la partecipazione di fondi di investimento internazionali, con il possibile rischio di configurare una struttura di mercato fortemente concentrata e potenzialmente in tensione con i principi di libera concorrenza;

nondimeno, le imprese concessionarie medio-piccole, nonché quelle operanti nella gestione e nella raccolta del gioco — che attualmente rappresentano una quota significativa del mercato — potrebbero incontrare maggiori difficoltà a competere in presenza di condizioni economiche di accesso particolarmente elevate, con possibili ripercussioni sulla sostenibilità delle attività e sull'equilibrio competitivo del settore, con potenziali effetti occupazionali in un comparto che, nel suo complesso, conta circa 150.000 addetti;

appare quindi necessario garantire un equilibrato temperamento tra le esigenze di regolazione, la tutela della concorrenza e la stabilità del settore, anche con riferimento ai limiti di concentrazione delle concessioni —:

quali siano gli orientamenti in merito alle modifiche regolamentari di cui in pre-

messa e se valuti opportuno, anche in questa fase, avviare un confronto con le organizzazioni di settore e le associazioni di categoria, al fine di definire un quadro normativo equilibrato per l'intero comparto.

(5-05146)

ALIFANO, GUBITOSA e RAFFA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'azione del Governo Meloni in materia di accise, culminata nella riforma del Testo Unico (Tua) ai sensi del decreto legislativo n. 43 del 2025, non hanno scalfito il peso fiscale sui carburanti, lasciando famiglie e imprese in balia dei mercati e delle crisi geopolitiche;

con un improvvido intervento normativo è stato ridisegnato, altresì, il meccanismo dell'accisa mobile, concepito nel 2008 per mettere a riparo dalle oscillazioni del prezzo delle materie prime — di cui il Paese è sostanzialmente privo — l'economia nazionale: il decreto-legge n. 5 del 2023 convertito con modificazioni dalla legge n. 23 del 2023 eliminando il precedente parametro automatico che prevedeva l'intervento in caso di scostamento del prezzo del greggio superiore al 2 per cento ha legato la riduzione delle accise a complesse medie bimestrali e quadrimestrali rispetto al Documento di finanza pubblica che si sono già rivelati inadeguati a intercettare e correggere le repentine fluttuazioni del mercato energetico;

le sopra esposte criticità intrinseche alle modifiche del meccanismo dell'accisa mobile, già rilevate da M5S nell'atto di sindacato ispettivo n. 5-01211 del luglio 2023, rischiano di renderlo inefficace, impedendo un intervento tempestivo sui prezzi dei carburanti proprio nell'attuale momento di massima emergenza geopolitica ed economica: lo scoppio del conflitto in Iran ha provocato una drammatica ed ulteriore destabilizzazione del quadrante mediorientale, portando al blocco dello stretto di Hormuz e a una nuova, violenta impennata dei prezzi di benzina e gasolio con il *Brent* che è passato da 72 a 79 dollari in

pochi giorni e il prezzo del gas aumentato del 40 per cento;

mentre i prezzi alla pompa schizzano verso l'alto, lo Stato incassa un ingente *extra*-gettito Iva che, per legge, dovrebbe essere restituito alla collettività sotto forma di riduzione delle accise per calmierare i prezzi —:

se ritenga sussistenti i presupposti per l'adozione immediata del decreto di riduzione delle accise sul prezzo dei carburanti e se non ritenga improrogabile adottare iniziative normative contestualmente con tempestività per rimuovere le criticità del meccanismo introdotte nel 2023, adottando parametri di valutazione più sensibili e rappresentativi delle reali oscillazioni dei prezzi al distributore, al fine di rendere immediatamente disponibili le risorse derivanti dall'*extra* gettito Iva per il taglio delle accise di almeno 15 centesimi al litro, scongiurando altresì la ripartenza della spirale inflazionistica. (5-05147)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta scritta:

SOUMAHORO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Stmicroelectronics, nel corso dell'incontro convocato dal Ministero delle imprese e del *made in Italy*, ha illustrato un aggiornamento delle prospettive per il sito di Agrate e nuovi dettagli sul sito di Castelletto. In particolare viene riconfermata la centralità del polo di Agrate-Castelletto per le attività di produzione, di ricerca e sviluppo tecnologico e di ricerca e sviluppo di prodotto con un'evoluzione di crescita prevista nel periodo 2025-2034;

nel periodo 2025-2027 sono confermati investimenti per 1,5 miliardi di dollari mentre per il periodo 2028-2034 sono previsti investimenti per 2,8 miliardi di dollari

dedicati alla crescita della capacità produttiva. Gli investimenti del periodo 2028-2034 sono condizionati alla materializzazione della domanda e a un'ipotesi di sovvenzione (*Eu Chip Act 2.0*) pari a circa il 40 per cento dei costi ammissibili. L'azienda ha segnalato che il livello di addetti nel 2034 sarà sostanzialmente stabile rispetto al 2024 con un'importante operazione di riqualificazione e avvicendamento del personale nel corso degli anni. Inoltre slitta di un anno la chiusura dell'impianto Ag8 e dell'impianto Ews prevista rispettivamente per il terzo trimestre 2026 e il quarto trimestre 2026. Elementi quindi positivi rispetto a quanto prospettato nei mesi scorsi. Risultato conseguito anche grazie alla mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno imposto un confronto vero sul futuro del sito;

in ogni caso i sindacati ritengono necessarie una serie di condizioni:

a) valutare un ulteriore slittamento della dismissione di AG8 almeno al 2028 per mettere realmente in sicurezza l'occupazione nella fase più delicata della transizione;

b) formalizzare in sede ministeriale impegni chiari e precisi e vincolanti su investimenti, volumi produttivi e livelli occupazionali;

c) garantire che la riqualificazione professionale sia reale, strutturata e accompagnata da percorsi concreti di crescita;

è necessario, pertanto, sostenere lo sviluppo del sito strategico nazionale ed europeo di Agrate che deve poggiare su scelte industriali solide e verificabili fa —:

quali iniziative si intendano adottare per convocare un tavolo nazionale su *STM-microelectronics*, compreso il sito di Catania, affinché il piano complessivo venga tradotto in un accordo quadro che stabilisca con certezza tempi, risorse e tutele occupazionali tenendo conto anche delle condizioni poste dai sindacati ed evidenziate in premessa. (4-07280)

SOUMAHORO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del*

lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

a Casalpusterlengo i lavoratori della Unilever hanno risposto con uno sciopero alla notizia della procedura di mobilità che mette a rischio 49 posti di lavoro. A essere interessati sono quasi la metà dei 110 addetti della divisione della *holding* lodigiana. La procedura è stata formalmente comunicata giovedì 5 marzo 2026 e riguarda tutti i reparti della divisione ricerca e sviluppo. Per i lavoratori si tratta di una brutta sorpresa, in quanto, durante un incontro con le organizzazioni sindacali, la multinazionale aveva considerato il sito citato come un polo strategico;

la decisione dell'azienda, che punta a dimezzare il personale della locale divisione *holding*, parla di una riduzione dei costi, digitalizzazione e recupero della competitività, senza, però, indicare quale sarà il futuro del centro di ricerca lombardo e la via da seguire per il suo rilancio;

la protesta e il relativo sciopero ha coinvolto anche le aziende dell'area industriale che lavorano per lo stabilimento Unilever. I sindacati si sottolinea come la procedura non sia accompagnata da un vero progetto industriale. Infatti non esiste un piano complessivo. I sindacati altresì hanno contestato all'azienda di non avere investito sulla ricerca con la stessa intensità dedicata alla divisione *manufacturing*, quella che si occupa della produzione dei beni alimentari e dei prodotti per l'igiene e la cura della casa;

il sindacato chiede il ritiro degli esuberanti e l'apertura di un confronto sul destino del centro di ricerca. Il timore è che il ridimensionamento della *holding* possa rappresentare il primo passo verso un progressivo svuotamento del sito. La vicenda di Unilever si inserisce in un quadro più ampio di difficoltà che sta interessando il tessuto industriale del territorio. Le categorie sindacali hanno scritto al prefetto di Lodi chiedendo l'istituzione di un tavolo di crisi industriale per affrontare quello che definiscono un processo di desertificazione produttiva. Per i sindacati serve un con-

fronto istituzionale stabile che coinvolga enti locali e parti sociali per costruire un progetto di rilancio industriale e difendere l'occupazione sul territorio;

anche in questo caso il motivo della chiusura sarebbe la decisione di delocalizzare l'attività che dovrebbero essere spostate in Regno Unito ed India —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per evitare gli esuberi della Unilever e coinvolgere le istituzioni locali per il rilancio del sito produttivo. (4-07281)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

PASTORELLA, SOTTANELLI, BENZONI, D'ALESSIO, GRIPPO, ROSATO e RUFFINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 193 del codice della strada sancisce che tutti i veicoli a motore debbano essere coperti da un'assicurazione per la responsabilità civile auto per poter circolare;

secondo i dati diffusi da Ania nella pubblicazione « L'Assicurazione italiana 2024-2025 », nel 2024 in Italia circa il 6,1 per cento dei veicoli circolanti (2,9 milioni) risultava privo di copertura: un dato in aumento del 3,6 per cento rispetto al totale dei veicoli del 2023;

permangono forti differenze territoriali: a fronte di una media nazionale del 6,1 per cento, l'incidenza arriva all'8,1 al Sud, al 6,3 al Centro e al 4,9 al Nord. Si rilevano, inoltre, significativi picchi locali, tra gli altri: Valle d'Aosta 11,3 per cento, Milano 7,2, Torino 6,7, Trento 6,5, Lazio 8,4 e Roma 9,4, Calabria 10,5, Sicilia 8,8, Campania 10,6; a Napoli circa il 14. In termini assoluti, tuttavia, il fenomeno sembra peggiorare in particolare al Nord, dove in due anni si contano oltre 300 mila veicoli non assicurati in aggiunta ai 900 mila veicoli del 2022;

nel confronto europeo, l'Italia risulta tra i Paesi con più alta evasione dell'obbligo assicurativo, più di tre volte superiore alla media dell'Unione europea dell'1,8 per cento. Si segnalano esperienze estere efficaci come quella dell'Irlanda, dove l'introduzione dell'*Imid-Irish motor insurance database* ha contribuito a quasi dimezzare l'incidenza dei veicoli non assicurati (dall'8,3 per cento nel 2022 al 4,2 per cento nel 2024), mentre in Paesi come Germania, Danimarca, Finlandia e Norvegia l'evasione è praticamente nulla;

a fronte di questi dati preoccupanti, ad oggi non è ancora operativo il controllo da remoto dei veicoli privi di copertura — attuabile tramite lettura delle targhe grazie a dispositivi telematici a distanza — previsto dal decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, poiché mancano i provvedimenti attuativi che definiscono caratteristiche tecniche e modalità di utilizzo dei sistemi di rilevazione;

la presenza su strada di veicoli non assicurati non solo aggrava i rischi per gli utenti, ma genera oneri sul Fondo di garanzia per le vittime della strada e incide sulla leale concorrenza tra assicurati e non assicurati —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare per contrastare il grave fenomeno di evasione dell'obbligo assicurativo — allineando l'Italia alla media di Paesi più virtuosi — e, a tal fine, per dare piena attuazione alle disposizioni previste dal decreto-legge n. 1 del 2012 in materia di accertamento da remoto della copertura assicurativa attraverso dispositivi telematici a distanza. (3-02546)

PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto pubblico locale e regionale riveste un ruolo essenziale nell'assicurare l'esercizio del diritto costituzionale alla mobilità e nel garantire la coesione sociale e territoriale. Tuttavia, da tempo si assiste a una preoccupante recrudescenza

di episodi di violenza, aggressioni fisiche e minacce verbali ai danni del personale viaggiante, degli autisti di autobus e tram, nonché degli addetti alla verifica dei titoli di viaggio e al *front-line* nelle stazioni e nei depositi. Criticità che ledono dignità e sicurezza dei lavoratori e compromettono gravemente la continuità del servizio pubblico e la qualità dell'offerta ai cittadini;

nonostante la sottoscrizione del Protocollo per la promozione della sicurezza nel settore del trasporto pubblico locale e l'istituzione di specifici gruppi di lavoro incaricati di monitorare il fenomeno e proporre soluzioni normative, l'attuazione di tali intenti risulta a tutt'oggi parziale e insufficiente;

sebbene nel marzo 2025 siano state formalizzate proposte normative volte a contrastare le aggressioni attraverso misure preventive e interventi immediati, il percorso legislativo appare segnato da eccessiva lentezza e scarsa determinazione;

a gennaio 2026 rispondendo all'interrogazione a risposta immediata in Assemblea n. 3-02433 sul medesimo tema, il Ministro interrogato ha dichiarato che: «altre norme verranno inserite nel "decreto sicurezza" a cui stiamo lavorando. Quindi, nessuna zona grigia, nessuna tolleranza per chi mette a rischio la tranquillità dei cittadini, sia lavoratori che passeggeri». Tuttavia, proprio dal decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23, emerge con gravità l'esclusione sistematica dei lavoratori del trasporto pubblico locale dalle nuove tutele. Mentre il provvedimento introduce aggravanti specifiche e strumenti operativi a favore del comparto ferroviario e del personale di *Fs security*, nulla è stato previsto per gli autotrotranvieri, determinando ad avviso dell'interrogante un'irragionevole disparità di trattamento tra operatori che svolgono il medesimo servizio pubblico e sono esposti ad analoghi livelli di rischio;

le sollecitazioni dei sindacati vengono ignorate e, mancando una cornice normativa, continuano a rimanere parzialmente attuati fondamentali obiettivi, fra cui: potenziamento della videosorveglianza inte-

grata, installazione di sistemi di allerta rapida e protezione delle cabine di guida —:

se, spiegando le ragioni tecnico-giuridiche che hanno portato alla mancata previsione all'interno del decreto-legge n. 23 del 2026 di misure specifiche a tutela degli operatori del trasporto pubblico locale, intenda chiarire quali ulteriori iniziative di carattere normativo il Governo intenda adottare al fine di estendere a suddetto personale le medesime imprescindibili tutele previste per il settore ferroviario, includendo aggravanti specifiche, procedibilità d'ufficio e il potenziamento delle dotazioni tecnologiche di bordo. (3-02547)

BOSCHI, GADDA, DEL BARBA, FARABONE, BONIFAZI e GIACHETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

secondo dati resi noti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'ambito del censimento dei dispositivi di rilevazione automatica della velocità (cosiddetti *autovelox*) attivi sul territorio nazionale, dei circa 11.000 dispositivi installati solo 1.000 sarebbero omologati, mentre la maggior parte risulterebbero approvati o registrati, nonostante un consolidato orientamento giurisprudenziale consideri l'omologazione condizione di validità delle sanzioni per eccesso di velocità;

alcune prefetture, come quella di Napoli, hanno già sospeso i decreti autorizzativi dei controlli con gli autovelox, in attesa di chiarimenti sul quadro normativo relativo all'omologazione degli apparecchi e al fine di non incorrere in inutili aggravii di spesa derivanti dall'avvio di procedimenti viziati da detta mancata omologazione, oltre che per evitare di incorrere in eventuali responsabilità erariali derivanti dall'uso di dispositivi illegittimi;

la grave situazione di incertezza che riguarda gli autovelox rischia di compromettere la sicurezza stradale e la proliferazione del contenzioso, traducendosi altresì in un aggravio di costi e in un pregiudizio al buon andamento che deve caratterizzare l'organizzazione e l'azione degli

enti territoriali e della pubblica amministrazione nel suo complesso —:

quali iniziative urgenti di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per chiarire definitivamente la disciplina relativa all'omologazione degli autovelox e superare la grave situazione di incertezza in cui versano gli enti territoriali da mesi in materia. (3-02548)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LAI, BARBAGALLO, IACONO, MARINO, SIMIANI e PELUFFO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il sistema europeo di scambio delle quote di emissione (Ets) è stato esteso al trasporto marittimo a decorrere dal 1° gennaio 2024, con progressiva applicazione degli obblighi;

a seguito di tale estensione, diversi operatori marittimi hanno introdotto o incrementato componenti tariffarie denominate « Ets surcharge » sulle tratte da e per le regioni Sardegna e Sicilia;

tali incrementi hanno inciso significativamente sui costi del trasporto merci e passeggeri, con particolare impatto sulle regioni insulari, prive di alternative infrastrutturali terrestri;

una parte rilevante dei collegamenti marittimi da e per Sardegna e Sicilia è svolta nell'ambito di contratti di servizio pubblico o regimi di continuità territoriale, disciplinati da obblighi di servizio pubblico (Osp);

l'Autorità di regolazione dei trasporti (Art), ai sensi della normativa vigente, esercita poteri di vigilanza e regolazione nei settori dei trasporti, anche con riferimento alla tutela degli utenti, alla trasparenza tariffaria e al corretto funzionamento dei mercati regolati —:

se, per i collegamenti marittimi soggetti a contratti di servizio pubblico o obblighi di servizio pubblico da e per le regioni Sardegna e Sicilia, risulti che gli

aumenti tariffari connessi all'introduzione dell'ETS siano stati:

preventivamente comunicati all'amministrazione concedente;

sottoposti a verifica o autorizzazione;

oggetto di valutazione da parte dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti;

se risulti che l'Autorità di Regolazione dei Trasporti abbia avviato attività di monitoraggio o istruttorie in merito alla corretta applicazione delle componenti tariffarie riconducibili all'Ets sulle tratte insulari;

se, nei casi in cui i servizi siano svolti in regime di mercato libero, sussistano efficaci poteri di vigilanza in materia di trasparenza tariffaria e tutela degli utenti e se in ogni caso non intenda adottare iniziative di carattere normativo volte a rafforzare tali poteri;

se risultino aumenti tariffari applicati su tratte soggette a contratto di servizio senza preventiva autorizzazione o verifica da parte dell'amministrazione concedente;

se il Governo intenda promuovere per quanto di competenza un monitoraggio sulle tratte marittime insulari anche in ordine alla conformità degli aumenti tariffari agli obblighi contrattuali e ai principi di proporzionalità e trasparenza. (5-05148)

Interrogazioni a risposta scritta:

PASTORELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prolungamento della linea metropolitana M5 da Milano-Bignami fino a Monza, con capolinea presso il polo istituzionale, costituisce un'infrastruttura strategica per la mobilità dell'area metropolitana milanese e brianzola ed è in programmazione fin dal 2017;

inizialmente, il costo stimato dell'opera era pari a 1 miliardo e 295 milioni di euro. Nel 2018 queste risorse furono repe-

rite con il concorso di diverse istituzioni, tra cui il Governo e regione Lombardia, su un cronoprogramma che mirava originariamente alla realizzazione entro il 2026;

pur essendo stato approvato a luglio 2019 uno schema di accordo tra regione Lombardia, città metropolitana di Milano, provincia di Monza e della Brianza e i comuni interessati per il finanziamento e la realizzazione dell'opera, tra il 2019 e il 2022 l'iter è rimasto sostanzialmente fermo e non è andato oltre il progetto preliminare 2018;

nel 2023 il progetto dell'opera, curato da MM S.p.A., è stato consegnato a regione Lombardia nell'ambito del Provvedimento autorizzatone unico regionale (Paur) e nel luglio 2024 il relativo percorso si è concluso, con successive integrazioni richieste;

tuttavia, a seguito dell'aggiornamento progettuale e degli extracosti intervenuti dopo il 2020, è stato stimato un fabbisogno di risorse aggiuntivo pari a circa 586 milioni di euro;

allo stato attuale, l'opera risulta finanziata per 1.298.496.373 euro, di cui 933.496.000 euro da fondi statali, 45 milioni di euro a carico dei comuni di Monza, Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni, 37 milioni di euro a carico del comune di Milano e 283 milioni di euro a carico di regione Lombardia. Per coprire gli extracosti sopracitati, il comune di Milano, d'intesa con tutti gli enti finanziatori, ha anche predisposto il dirottamento sulla M5 di 406 milioni di euro inizialmente destinati al prolungamento della linea M4, a cui si aggiungono 10 milioni stanziati a novembre 2025 da regione Lombardia;

per completare la copertura finanziaria stimata, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si è impegnato a stanziare i restanti 100 milioni di euro, necessari a garantire la piena copertura dell'opera e consentire l'avvio della procedura d'appalto;

a dicembre 2025 la giunta del comune di Milano e regione Lombardia hanno dato il proprio assenso alla stipula della con-

venzione con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, finalizzata a rendere operativa la copertura finanziaria e a consentire l'avvio delle procedure conseguenti;

tra gennaio e febbraio 2026, sembra che l'iter ministeriale si sia rallentato per divergenze tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero dell'economia e delle finanze, con la prospettiva che lo sblocco delle risorse mancanti possa avvenire non prima di aprile 2026, causando un ulteriore slittamento dei tempi e rischio di ritardo nell'avvio della gara —:

quali siano le motivazioni dei ritardi nello sblocco delle risorse economiche stanziare e quali passaggi siano necessari alla messa a disposizione dei 100 milioni di euro mancanti, già oggetto di impegno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nonché allo sblocco del dirottamento dei fondi inizialmente destinati al prolungamento della linea M4, al fine di garantire la completa copertura finanziaria del prolungamento della linea M5 e consentire l'immediato avvio della procedura di gara d'appalto per la realizzazione dell'opera;

quando si intenda emanare i decreti attuativi necessari e quali siano le tempistiche previste per la pubblicazione del bando di gara, l'assegnazione dell'appalto, l'avvio del cantiere e la completa realizzazione del prolungamento della linea M5.

(4-07269)

SCERRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, comunicati sindacali e da precedenti atti di sindacato ispettivo risulterebbe che, a seguito dell'entrata in esercizio del nuovo sistema di protocollo informatico e gestione documentale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, avvenuta il 9 febbraio 2026, si sarebbero verificati gravi e diffusi malfunzionamenti tali da compromettere il regolare funzionamento del dicastero;

i disservizi avrebbero inciso su attività essenziali, rallentando o bloccando proto-

collazione, istruttorie, pagamenti, gestione dei fascicoli, visualizzazione degli allegati e reperimento dei precedenti amministrativi, con evidenti rischi per la continuità operativa e la certezza giuridica dell'azione amministrativa;

le organizzazioni sindacali hanno richiesto al dicastero chiarimenti sull'assenza di *rollback*, di una fase di sperimentazione adeguata e di formazione del personale a cui non può essere attribuita alcuna responsabilità di un mancato collaudo del nuovo sistema;

i problemi avrebbero riguardato anche il patrimonio documentale pregresso, di difficile, se non impossibile, accesso, consultazione o ricostruzione. Addirittura, sembra che per ogni Direzione generale siano andati persi o, comunque, non accessibili nel nuovo sistema, decine di migliaia di fascicoli, pari a circa alla metà del patrimonio documentale pregresso; circostanza che, ove confermata, assumerebbe profili di estrema gravità per l'azione di un'amministrazione centrale dello Stato;

il progetto, secondo quanto già riportato in sede parlamentare, avrebbe un valore complessivo di circa 41,7 milioni di euro nell'ambito del percorso di digitalizzazione finanziato con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e della migrazione al Polo strategico nazionale. Si tratterebbe dunque di un investimento pubblico di dimensioni rilevanti, rispetto al quale i risultati sin qui emersi apparirebbero del tutto incompatibili con i principi di efficienza, buon andamento e tutela dell'interesse pubblico;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con comunicazione del 24 febbraio 2026, confermando l'adozione del nuovo sistema, ha sostenuto che eventuali anomalie tecniche di implementazione dipenderebbero dai soggetti attuatori e dai fornitori incaricati. Tale dichiarazione rende necessario allora chiarire con precisione ruoli, responsabilità, obblighi contrattuali, verifiche preventive e collaudi effettuati prima del *go-live*;

inoltre, dagli atti pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente del Mi-

nistero delle infrastrutture, risulta che l'incarico di direzione della struttura generale competente per la digitalizzazione è stato preceduto da interpello del 17 aprile 2024, nel quale si precisava che le candidature di dirigenti di altre amministrazioni sarebbero state valutate solo in mancanza di dirigenti di ruolo o in caso di loro inidoneità. Risulta altresì che, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 luglio 2024, l'incarico sia stato conferito, nonostante, sembra, la presenza di professionalità interne al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti anche di profilo tecnico e informatico, a un dirigente di seconda fascia dei ruoli del Ministero del turismo. La conferma di tale circostanza porrebbe interrogativi circa la valorizzazione delle competenze presenti nell'amministrazione in un settore altamente strategico;

a giudizio dell'interrogante, se quanto assunto corrispondesse al vero, ci si troverebbe dinanzi a una grave inefficienza amministrativa e gestionale, da cui deriverebbero danni organizzativi, patrimoniali ed erariali, inevitabilmente a carico della collettività —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'effettiva entità dei malfunzionamenti e quali iniziative urgenti intenda assumere per ripristinare integralmente la funzionalità del sistema, garantire la continuità operativa degli uffici, assicurare la piena accessibilità, integrità e ricostruibilità del patrimonio documentale pregresso ed evitare così possibili e ulteriori danni erariali e disservizi nei confronti della collettività;

se intenda disporre con urgenza un audit tecnico, amministrativo e contabile indipendente sull'intero progetto, al fine di accertare cause, omissioni, eventuali carenze di progettazione, collaudo, migrazione e messa in esercizio, nonché l'individuazione dei soggetti responsabili rispetto a erranee scelte organizzative e di *governance* che hanno accompagnato il passaggio al nuovo sistema anche al fine di provvedere, per quanto di competenza, con azioni disciplinari o di rivalsa nei confronti dei soggetti responsabili. (4-07283)

TRAVERSI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Il porto di Lavagna, infrastruttura strategica e tra i maggiori scali turistici del Mediterraneo, attraversa una fase di forte incertezza gestionale e operativa esito di criticità amministrative e societarie stratificate da oltre vent'anni;

già nel verbale del consiglio comunale del 10 marzo 2003 veniva denunciato il « degrado assolutamente squalificante » delle aree portuali e sollevati dubbi sulla tenuta giuridica della concessione, caratterizzata da procedure fallimentari;

con l'interrogazione n. 4-01256 del 2018, l'interrogante aveva tentato di fare luce sull'opacità delle società concessionarie con proprietà estere e catene di controllo di difficile ricostruzione. Numerose sono le inchieste giornalistiche (come quella del 2023 Porto, misteri e veleni), che sistema di strutture societarie complesse (« scatole cinesi »), con normativa antimafia e antiriciclaggio;

il 12 dicembre 2025 addirittura una porzione di prospetto di un edificio a breve distanza dalla Capitaneria di Porto, è crollata; fortunatamente non ci sono state vittime, ma questo ha comportato la chiusura dell'area. Da fonti stampa, la gestione del porto avrebbe contribuito, alle del criticità finanziarie e al dissesto del comune di Lavagna. Infatti il nuovo bando prevedeva che il soggetto subentrante si facesse carico, oltre che di interventi di riqualificazione, anche della copertura dei crediti non onorati dal precedente concessionario; in tale contesto, il comune aveva concesso diverse proroghe tecniche. A gennaio di quest'anno la Stazione Unica appaltante, ha aggiudicato la concessione demaniale del Porto al raggruppamento di imprese guidato da F2iSGR. Il 27 febbraio 2026, il Consiglio di Stato ha sospeso in via provvisoria l'assegnazione del porto alla società F2i, partecipata anche da Cassa Depositi e Prestiti, ravvisando un « pregiudizio im-

diato e intenso »; circostanza che assume rilievo anche alla luce della presenza di capitale pubblico nella compagine societaria vincitrice della gara. Tale provvedimento è conseguente al ricorso dell'Associazione Marina d'Europa al tribunale amministrativo regionale Liguria sulla gara in *project financing* (ex articolo 193 del decreto legislativo n. 36 del 2023) da oltre 643 milioni di euro;

in tale contesto si inserisce anche la sentenza della Corte di giustizia europea, che il 5 febbraio 2026, si è pronunciata sull'incompatibilità di meccanismi che attribuiscono vantaggi competitivi o diritti di prelazione al promotore nelle procedure di finanza di progetto, qualora tali strumenti incidano sulla parità di trattamento e sulla piena contendibilità della gara. Inoltre la Corte dei conti — Sezione regionale per l'Emilia-Romagna, con deliberazioni n. 14 e n. 15 del 2026, ha evidenziato come le amministrazioni pubbliche siano tenute a disapplicare le clausole di prelazione nelle procedure non ancora concluse, al fine di evitare profili di illegittimità e possibili responsabilità amministrative e contabili;

allo stato attuale il porto risulta in una condizione di sostanziale « disarmo operativo », caratterizzata da incertezza ai servizi e alla gestione operativa, con evidenti ripercussioni sui lavoratori, sugli operatori economici e sull'intero sistema turistico locale;

è opportuno garantire che la gestione del demanio marittimo e l'impiego di capitali pubblici in un quadro di piena legalità, trasparenza e certezza giuridica —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario, promuovere un monitoraggio affinché il futuro affidamento dello scalo avvenga in un quadro di assoluta certezza giuridica e trasparenza;

se i Ministri interrogati reputino opportuno chiarire se, ed eventualmente quali, poteri ispettivi di competenza siano stati attivati dal 2003 ad oggi per verificare lo stato della concessione, il rispetto della disciplina antimafia e la congruità tra i lavori effettivamente eseguiti e le previsioni

della concessione demaniale originaria del 1974;

se i Ministri interrogati reputino opportuno fornire elementi, per quanto di competenza, in ordine ai riscontri emersi dalle verifiche antimafia condotte dalla prefettura di Genova negli ultimi anni, se tali risultanze siano state debitamente valutate ai fini del rilascio delle successive proroghe della concessione. (4-07286)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa locali, in occasione di un incontro pubblico svoltosi al tribunale di Oristano e promosso come momento di conoscenza dell'attività giurisdizionale aperto alla cittadinanza, si sarebbero verificati momenti di tensione a seguito della presenza di personale appartenente alla Digos;

in particolare, nel corso dell'iniziativa sarebbe stata richiesta alla cancelleria la consegna della lista nominativa dei partecipanti all'incontro, circostanza che avrebbe suscitato sorpresa e forte preoccupazione tra diversi cittadini presenti;

tale episodio, se confermato, appare di particolare gravità, poiché la richiesta di elenchi nominativi relativi alla partecipazione dei cittadini a iniziative pubbliche attinenti alla vita civica e istituzionale rischia di configurare pratiche di monitoraggio incompatibili con i principi fondamentali dello Stato costituzionale di diritto;

la Costituzione della Repubblica tutela infatti in modo esplicito e rigoroso le libertà civili e politiche dei cittadini: l'articolo 17 garantisce la libertà di riunione pacifica, l'articolo 18 la libertà di associazione e l'articolo 21 la libertà di manifestazione del pensiero, diritti che rappre-

sentano presupposti essenziali per l'esercizio della partecipazione democratica;

tali libertà devono poter essere esercitate senza che i cittadini possano temere forme di identificazione preventiva o di registrazione da parte delle autorità per il solo fatto di aver preso parte a un'iniziativa pubblica, tanto più quando essa sia promossa dalle istituzioni e finalizzata alla conoscenza del funzionamento della giustizia;

la richiesta di elenchi nominativi dei partecipanti a eventi pubblici può infatti determinare un evidente effetto dissuasivo sulla partecipazione civica, scoraggiando i cittadini dall'esercizio di libertà fondamentali e producendo un clima di intimidazione incompatibile con una democrazia costituzionale;

inoltre, ai sensi dell'articolo 2 della Costituzione la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo nelle formazioni sociali in cui si svolge la sua personalità, mentre l'articolo 97 impone che l'azione della pubblica amministrazione sia improntata ai principi di legalità, imparzialità e buon andamento;

ogni attività di raccolta di dati personali da parte degli apparati dello Stato deve pertanto essere rigorosamente fondata su presupposti normativi chiari, su esigenze concrete e proporzionate e sul pieno rispetto delle garanzie previste dall'ordinamento;

in assenza di tali presupposti, la richiesta di liste nominative relative alla partecipazione dei cittadini a iniziative pubbliche rischia di configurare forme improprie di schedatura, evocando pratiche che la storia repubblicana ha più volte dimostrato essere incompatibili con i principi dello Stato democratico —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti riportati dalla stampa in merito alla richiesta, da parte della Digos, della lista dei partecipanti all'incontro pubblico svoltosi presso il tribunale di Oristano;

quale sia stato il fondamento giuridico e operativo della richiesta di acquisi-

zione dei nominativi dei cittadini presenti all'iniziativa;

se tale richiesta sia stata disposta nell'ambito di specifiche attività di prevenzione o di contrasto e, in tal caso, quali fossero i presupposti concreti che avrebbero giustificato un intervento di questo tipo;

se la richiesta di elenchi nominativi relativi alla partecipazione a eventi pubblici rientri tra le prassi operative ordinarie degli uffici della Digos oppure rappresenti un'iniziativa episodica;

se siano stati effettivamente acquisiti dati personali dei cittadini presenti e, in tal caso, quali garanzie siano state previste in relazione alla loro conservazione, trattamento e cancellazione;

se il Governo non ritenga necessario assumere iniziative per una verifica puntuale sull'accaduto e affinché non si determinino pratiche suscettibili di tradursi in forme di schedatura o monitoraggio della partecipazione civica, incompatibili con i principi di libertà, pluralismo e partecipazione democratica sanciti dalla Costituzione.

(4-07278)

BIGNAMI, KELANY e FILINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della mancata convalida del trattenimento da parte della Corte d'appello di Roma sono stati riportati in Italia dal Centro di permanenza per il rimpatrio di Gjader in Albania, nelle ultime settimane, almeno sei cittadini stranieri irregolari che hanno commesso reati gravissimi come violenza sessuale, violenza sessuale di gruppo, violenza sessuale su minore e sequestro di persona;

tali decisioni assunte dalla magistratura sorprendono, soprattutto con riferimento al profilo di pericolosità sociale dei soggetti tornati a piede libero dopo la mancata convalida del trattenimento a seguito della presentazione di domanda di protezione internazionale;

si tratta di soggetti già condannati per reati come violenza sessuale, anche di gruppo e su minori, violenze e lesioni, furti e rapine, minacce e resistenza, sequestro di persona, in particolare: Ahmed Aittorka, cittadino marocchino condannato per violenza sessuale e furto aggravato; Abdelkrim Chaine, condannato a due anni di reclusione per il reato di violenza sessuale su un minore di 14 anni; Mohamed Errami, condannato per il reato di rapina impropria, con una lunga lista dei reati a carico, tra cui resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali, tentato furto in abitazione; Mehdi El Antany, condannato nel 2022, ancora minorenne, per omicidio doloso, con reati a carico per resistenza a pubblico ufficiale e ricettazione; Moustapha Lachger, con a carico una lunga lista di reati tra cui rapina, sequestro di persona, furto aggravato, violenza sessuale di gruppo, resistenza a pubblico ufficiale, spaccio di sostanze stupefacenti, furto con strappo, *stalking*, guida sotto l'effetto di alcool e stupefacenti; e infine Mustafà Zeri, denunciato in stato di libertà per lesioni personali;

i profili elencati sopra sono solo gli ultimi di una lunga serie di migranti socialmente pericolosi rilasciati sul territorio italiano su decisione dei giudici, tecnicamente per « mancata convalida del trattenimento » e ciò rischia di indebolire la strategia dell'esecutivo contro l'immigrazione clandestina, nonostante l'Unione europea abbia confermato la correttezza delle procedure messe in atto dal Governo italiano anche attraverso l'approvazione della lista europea dei Paesi sicuri, che ricomprende gli Stati di provenienza già individuati dall'esecutivo con apposito decreto;

pur non volendo mettere in discussione il fondamento giuridico delle decisioni della Corte d'appello, è sorprendente che ad uno straniero irregolare che per anni ha soggiornato illegalmente in Italia commettendo reati basti presentare una domanda d'asilo per evitare l'espulsione e tornare libero di circolare ed eventualmente reiterare gli stessi delitti;

se ogni misura intrapresa dal Governo in materia migratoria e di sicurezza viene

bloccata da interpretazioni giudiziarie che hanno l'effetto di rimettere a piede libero soggetti che rappresentano un pericolo per l'ordine pubblico, si pregiudica la facoltà del governo di mettere in pratica le politiche volte a garantire la sicurezza dei cittadini e lo stesso diritto dei cittadini alla sicurezza;

la scelta di liberare soggetti condannati per violenza sessuale, anche di gruppo e su minore, e dediti alla criminalità vanifica il lavoro quotidiano delle forze dell'ordine e rappresenta un'offesa nei confronti delle vittime di tali violenze —:

se e quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda assumere in relazione ai fatti esposti, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e proseguire nella strategia di contrasto all'immigrazione irregolare. (4-07282)

GRUPPIONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta attivo sulla piattaforma *Telegram* un canale denominato « *WarZone-News* », già denominato « *Russia Ucraina Guerra Palestina* » accessibile tramite *l'handle @Russia_Ucraina_Guerra_Palestina*, che conta oltre 40.000 iscritti e diffonde quotidianamente contenuti relativi ai conflitti internazionali e alla geopolitica;

da informazioni pubblicamente disponibili sui *social network* e da collegamenti presenti su profili personali risulterebbe che il suddetto canale sia riconducibile o comunque amministrato da A.P.S., studente noto *online* con l'*alias* « *Alberto Givi Stakanov* »;

in diversi *post* pubblicati sul citato canale *Telegram*, documentati tramite *screenshot* e materiale pubblico, si riscontrerebbero contenuti caratterizzati da linguaggio offensivo, discriminatorio e potenzialmente configurabile come incitamento all'odio su base etnica o religiosa;

in particolare, in numerosi *post* verrebbero utilizzate espressioni denigratorie e disumanizzanti nei confronti di persone

identificate come ebrei o israeliani, tra cui l'uso ripetuto del termine « *subumano* » riferito a soggetti identificati come « *sionisti* » o « *filo-israeliani* »;

ulteriori contenuti diffusi sul canale mostrerebbero attacchi verbali denigratori nei confronti di esponenti delle istituzioni italiane, tra cui il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri Antonio Tajani, definito in diversi *post* con espressioni gravemente offensive, quali « *maiale sionista* », « *pagliaccio* », « *servo sionista* » o altre analoghe;

nel medesimo contesto sarebbero stati diffusi anche contenuti che attribuiscono agli ebrei il controllo della finanza globale, dei media e dell'industria culturale, riproponendo stereotipi tipici della propaganda antisemita;

nei commenti pubblicati sotto i *post* del canale si rinverrebbero, inoltre, affermazioni estremamente gravi, che, tra le altre cose, sosterrrebbero la tesi del controllo da parte degli ebrei della finanza globale e dei media occidentali, la responsabilità degli ebrei del 99,80 per cento dei problemi del mondo, il tutto insieme ad inneggiamenti ad Hitler e al sostegno di tesi negazioniste dell'Olocausto;

tali contenuti risultano potenzialmente riconducibili a fattispecie previste dall'ordinamento italiano, tra cui:

a) propaganda e istigazione all'odio razziale o religioso (articolo 604-bis del codice penale);

b) diffamazione aggravata nei confronti di persone e istituzioni;

c) possibili ipotesi di vilipendio verso organi dello Stato;

d) negazionismo della *Shoah*, anch'esso ricompreso nella normativa contro la propaganda razzista;

la diffusione di tali contenuti avverrebbe tramite un canale che raggiunge decine di migliaia di utenti, con una capacità di amplificazione significativa nel panorama dei *social network*;

la diffusione sistematica di contenuti discriminatori e di propaganda antisemita *online* costituisce un fenomeno oggetto di particolare attenzione da parte delle autorità nazionali e internazionali impegnate nel contrasto all'odio e all'estremismo digitale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dell'attività del canale *Telegram* sopra citato e dei contenuti che vi vengono diffusi;

se il Governo ritenga che i contenuti sopra richiamati possano configurarsi come casi di propaganda razzista, antisemitismo e incitamento all'odio e quali iniziative, per quanto di competenza, anche tramite la polizia postale, siano state adottate o si intendano adottare per contrastare la diffusione *online* di contenuti antisemiti, negazionisti o discriminatori, anche in collaborazione con le piattaforme digitali;

se siano allo studio iniziative anche di carattere normativo o operativo ulteriori per rafforzare la prevenzione e il contrasto della propaganda di odio attraverso i *social network* e le piattaforme di messaggistica.

(4-07284)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta scritta:

MORFINO e D'ORSO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, in una scuola dell'infanzia di Palermo, una bambina di quattro anni si è sentita male durante l'orario scolastico a causa delle bassissime temperature presenti nelle aule, dovute al mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento;

l'episodio, fortunatamente senza conseguenze irreversibili, rappresenta tuttavia un fatto gravissimo e inaccettabile, soprattutto perché riguarda una minore in età

prescolare, esposta a condizioni ambientali potenzialmente pericolose per la salute;

secondo quanto denunciato dal dirigente scolastico e dalle organizzazioni sindacali, il plesso scolastico interessato sarebbe privo di riscaldamento funzionante da oltre un decennio, a dimostrazione di un degrado strutturale noto da anni e mai risolto;

situazioni analoghe sono state segnalate in numerose scuole del Paese, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, dove edifici scolastici vetusti, impianti obsoleti e carenze manutentive continuano a compromettere il diritto allo studio e la sicurezza degli studenti;

tali condizioni configurano una violazione dei diritti costituzionali all'istruzione (articolo 34 della Costituzione) e alla salute (articolo 32), nonché un mancato rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e negli ambienti scolastici;

nonostante la disponibilità di ingenti risorse pubbliche, comprese quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) destinate anche all'edilizia scolastica, persistono ritardi, inefficienze e gravi squilibri territoriali, che penalizzano soprattutto le scuole dei contesti più fragili;

il caso di Palermo non può essere archiviato come episodio isolato o emergenziale, ma rappresenta un vero e proprio « evento sentinella » di un fallimento sistemico nella programmazione e nell'attuazione delle politiche sull'edilizia scolastica;

il Governo continua a proclamare investimenti *record* sulla scuola, mentre bambini e bambine sono costretti a frequentare aule gelide, con impianti non funzionanti da anni e senza soluzioni strutturali;

l'assenza di riscaldamento adeguato compromette la continuità didattica, la qualità dell'apprendimento e la sicurezza, colpendo in modo sproporzionato le fasce sociali più vulnerabili e accentuando le disuguaglianze educative —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei gravi fatti verificatisi a Palermo

e di analoghe situazioni presenti sul territorio nazionale e quali responsabilità politiche e amministrative intenda assumere rispetto al protrarsi di condizioni indegne negli edifici scolastici;

se il Ministero disponga di un censimento nazionale aggiornato e pubblico delle condizioni di vivibilità degli edifici scolastici, e quali siano i dati relativi alle criticità più gravi, suddivisi per territorio;

quali iniziative concrete e immediate intenda adottare per garantire il rispetto degli *standard* minimi di sicurezza nelle scuole evitando che situazioni di emergenza vengano scaricate sulle famiglie e sul personale scolastico;

in che modo il Ministero stia monitorando l'effettivo utilizzo delle risorse del PNRR destinate all'edilizia scolastica, e se non ritenga che i casi come quello di Palermo dimostrino un evidente scollamento tra annunci e realtà;

se non ritenga infine indispensabile promuovere una vera strategia nazionale sull'edilizia scolastica, strutturale e non emergenziale, che garantisca pari diritti, sicurezza e dignità a tutti gli studenti, superando le disuguaglianze territoriali che oggi colpiscono soprattutto il Sud del Paese;

se intenda adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a rafforzare i poteri di vigilanza e intervento degli uffici scolastici regionali, affinché situazioni note e documentate non restino irrisolte per anni nell'indifferenza delle istituzioni.

(4-07268)

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

già nei mesi scorsi, con atto di sindacato ispettivo, gli interroganti avevano sollevato l'anomalia in merito alla questione relativa al contributo volontario presso l'Istituto statale di Istruzione superiore Pisticci-Montalbano in provincia di Matera in quanto diversi genitori segnalano da tempo una criticità che merita di essere attenzionata in sede ministeriale;

si continua infatti secondo questi genitori a registrare un atteggiamento discriminatorio non giustificabile nell'ambito di una scuola pubblica;

la partecipazione degli alunni ad Erasmus, a viaggi di istruzione e uscite programmate, e finanche a certificazioni e accesso ai laboratori viene subordinata da parte della scuola al pagamento del cosiddetto contributo volontario;

tale previsione è esplicitamente riportata nelle circolari dell'Istituto in cui viene testualmente riportato che « saranno prese in esame solo le domande di alunni in regola con il pagamento del contributo volontario »;

è assolutamente inaccettabile che il contributo volontario venga declinato in maniera discriminatoria in quanto non possono essere esclusi alunni appartenenti a famiglie in condizione di difficoltà economiche o che comunque non accettano il principio escludente determinato da una misura che assume il profilo di una scuola selettiva per censo nonostante un ottimo rendimento scolastico —:

se il Ministro interrogato non intenda verificare tale modalità applicata presso il suddetto Istituto, valutando tutte le iniziative più opportune al fine di rimuovere tale previsione discriminatoria ripristinando la piena accessibilità, come da scuola pubblica, a tutti gli alunni delle iniziative scolastiche previste dall'Istituto e riportando nell'alveo della corretta interpretazione il principio di contributo « volontario ».

(4-07276)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

BARZOTTI, AIELLO, CAROTENUTO e TUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle*

politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

come diffusamente riportato dagli organi di informazione, con riguardo allo sfruttamento nel *food delivery* emerge un quadro che, per gravità e sistematicità, non può essere archiviato come « criticità » o « zona grigia », ma appare come una vera e propria emergenza democratica e sociale nel mercato del lavoro italiano; le condizioni in cui operano migliaia di *rider* nel settore sarebbero caratterizzate da paghe indecorose, ritmi insostenibili, controllo permanente tramite algoritmi e assenza di reali tutele, con dinamiche che richiamano esplicitamente forme moderne di sfruttamento;

il lavoro dei *rider*, infatti, è da tempo noto come uno dei comparti più esposti a precarietà estrema, lavoro povero, rischio stradale, *dumping* contrattuale e gravissima vulnerabilità sociale che vede più spesso coinvolti lavoratori stranieri o giovani senza alternative;

il *delivery* non è un settore marginale ma è un *business* enorme, con profitti rilevanti e con piattaforme multinazionali che operano anche in Italia, beneficiando del mercato italiano, delle infrastrutture urbane e della forza lavoro italiana, ma scaricando costi e rischi sui lavoratori;

la caratteristica più grave del settore è l'uso dell'algoritmo come strumento di comando: esso assegna lavoro, valuta, penalizza, punisce, esclude; un potere tipicamente datoriale, esercitato però senza le responsabilità e gli obblighi che l'ordinamento impone a qualunque datore di lavoro; la subordinazione viene quindi mascherata, la responsabilità viene frammentata e il lavoratore viene ridotto a « profilo digitale », privo di strumenti reali di difesa, sindacalizzazione e contrattazione;

si sta consentendo, per inerzia o per scelta politica, la creazione di un intero settore economico basato sulla compressione dei diritti fondamentali e sull'abbassamento del costo del lavoro tramite precarizzazione algoritmica; tale inerzia è ancora più grave se si considera che l'Italia è

un Paese nel quale gli infortuni sul lavoro sono già una piaga nazionale, la povertà lavorativa è in crescita e i salari reali sono fermi o in calo;

non è più accettabile che la *gig economy* venga trattata come un « fenomeno moderno » da osservare con curiosità: si tratta piuttosto di un fenomeno che sta distruggendo diritti, creando *dumping* sociale e costruendo un precedente pericoloso per tutto il mercato del lavoro —:

se il Ministro interrogato, alla luce delle gravi condizioni dei *rider* nel *food delivery* (paghe indecorose, controllo algoritmico, falsa autonomia), intenda disporre immediatamente un piano straordinario nazionale di controlli e adottare iniziative normative per contrastare sfruttamento e *dumping* sociale, garantendo presunzione di subordinazione e tutele effettive.

(5-05140)

GRIBAUDO, SCOTTO, FOSSI, LAUS e SARRACINO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, ha introdotto il sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite la cosiddetta patente a crediti, obbligatoria per operare nei cantieri temporanei o mobili dal 1° ottobre 2024;

le modalità operative sono state definite dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 18 settembre 2024, n. 132, che ha previsto il rilascio e la gestione della patente in formato digitale, attraverso una piattaforma informatica gestita dall'Ispettorato nazionale del lavoro;

la misura è stata presentata quale strumento volto a rafforzare la prevenzione degli infortuni e a qualificare le imprese sotto il profilo della sicurezza nei cantieri;

secondo i dati diffusi dall'Inail relativi al 2025, le denunce complessive di infor-

tunio sul lavoro sono salite a 597.710 rispetto alle 589.571 del 2024 (+1,4 per cento), e il settore delle costruzioni registra un incremento degli eventi lesivi del 3 per cento a fronte di un incremento medio nel complesso del settore industria pari allo 0,7 per cento;

i medesimi dati evidenziano altresì un aumento delle malattie professionali denunciate, confermando come il comparto edilizio continui a presentare criticità strutturali;

allo stato attuale, non risultano pubblicamente disponibili informazioni dettagliate sui costi sostenuti per la realizzazione e la gestione della piattaforma digitale della patente a crediti, né dati ufficiali che attestino in modo chiaro una correlazione tra l'introduzione del sistema e una riduzione degli infortuni nel settore —:

se, alla luce del costo complessivo sostenuto dallo Stato per la progettazione, lo sviluppo, l'attivazione e la gestione della piattaforma digitale relativa alla patente a crediti, da valutare distinguendo tra costi iniziali di sviluppo, eventuali affidamenti esterni, manutenzione e costi di esercizio annuali, con specifica dei soggetti interessati sia laddove l'affidamento sia avvenuto per gara pubblica che in via diretta, sia stata effettuata una valutazione dell'efficacia della misura in relazione alla variazione del fenomeno infortunistico per cui il Governo ritenga necessario assumere iniziative per introdurre modifiche normative o miglioramenti organizzativi e informatici volti a rendere il sistema maggiormente efficace nel perseguire le finalità di prevenzione dichiarate. (5-05141)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, VIETRI, CIANCITTO, CIOCCHETTI, GABELLONE, LANCELLOTTA, MACCARI, MOR-

GANTE, ROSSO e SCHIFONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sin dal suo insediamento, il Ministro interrogato ha avviato un'importante riforma organica del Servizio sanitario nazionale, pensata per la prima volta in una visione unica tra medicina territoriale e ospedaliera; una riforma che punta a integrare ospedali d'eccellenza e medicina territoriale per una sanità più moderna e accessibile a tutti;

in particolare, l'agenda sanitaria del Governo Meloni ha dovuto affrontare le vecchie e nuove sfide dettate dai cambiamenti demografici, epidemiologici e tecnologici avvenuti in questi anni: dai nuovi bisogni di salute legati all'invecchiamento della popolazione e quindi al conseguente aumento di patologie croniche che drenano le risorse in maniera molto significativa; all'attenzione rivolta al tema della salute mentale; dalla consapevolezza di rendere il sistema pubblico più attrattivo per medici e infermieri, affrontando la carenza di personale; alla digitalizzazione della sanità in un'ottica di sostenibilità;

in questo scenario, il Governo ha dettato un cambio di paradigma nella gestione dei temi sanitari: non più solo un servizio sanitario che investe nelle cure, ma soprattutto una politica sanitaria impegnata nella prevenzione;

altro punto di forza: l'integrazione tra territorio e ospedali. Il territorio è, infatti, quello che ha avuto maggiori problemi durante il periodo pandemico, motivo per cui i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono stati indirizzati principalmente per rafforzare la medicina territoriale e potenziare le strutture del territorio;

questa visione, però, necessita di essere integrata con una rete di ospedali di eccellenza, perché il Servizio sanitario nazionale deve garantire eccellenza a tutti gli italiani, indipendentemente da dove vivono;

non meno importante, la necessità che il Servizio sanitario nazionale torni ad essere attrattivo, non solo per i medici, ma

anche per gli infermieri e per il personale socio-sanitario;

altra leva strategica di trasformazione dell'intero sistema, capace di produrre salute e sostenibilità, è la digitalizzazione della sanità, intesa non solo in termini di infrastruttura tecnologica, ma anche di *governance* delle tecnologie —:

se e quali ulteriori iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere per affrontare le sfide presenti e future in materia sanitaria, per garantire una sanità più moderna e più vicina alle esigenze di tutti i cittadini. (3-02549)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARAMIELLO e FERRARA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dal 2019 il canile Dog Center di Sant'Ilario dello Ionio (Locri) è stato oggetto di vicende giudiziarie e di cronaca relative alle gravi condizioni in cui versavano gli oltre 400 cani custoditi nella struttura;

numerose associazioni che hanno visitato il canile lo hanno definito un vero e proprio «lager», a causa del sovraffollamento, delle pessime condizioni igienico-sanitarie e delle gravi carenze nella gestione dei rifiuti e nell'assistenza veterinaria;

a seguito di circa un anno di indagini da parte della procura della Repubblica, nel 2020 la struttura è stata sottoposta a sequestro giudiziario;

il tribunale di Locri ha condannato in primo grado il gestore della struttura a 5 anni e 4 mesi di reclusione, unitamente ad altri soggetti, tra cui il responsabile sanitario, per i reati di maltrattamento e abbandono di animali nonché per gestione illecita del canile;

la Corte d'appello ha successivamente assolto il gestore, ritenendo che le condotte contestate non fossero riconducibili a dolo o colpa, ma a oggettive difficoltà economiche della struttura, determinate in parti-

colare dall'inadempienza di diversi comuni nel pagamento delle rette dovute;

a parere degli interroganti, tuttavia, il gestore era pienamente consapevole delle persistenti difficoltà economiche e dell'inadempienza degli enti locali, ma ha nondimeno continuato per anni a detenere centinaia di animali in condizioni di accertata sofferenza, omettendo di segnalare alle autorità competenti l'insostenibilità della situazione o di rinunciare alla gestione della struttura, ciò a evidente danno del benessere degli animali;

al di là della verità giuridica in merito alle responsabilità personali, tuttavia, la situazione emergenziale dei cani coinvolti permane;

grazie all'intervento di volontari, il canile risulta oggi gestito in condizioni nettamente migliori, a dimostrazione del fatto che una gestione dignitosa della struttura era possibile e che le precedenti condizioni di abbandono erano evitabili;

quanto accaduto evidenzia una criticità sistemica nella vigilanza e nel controllo delle strutture di custodia degli animali e la necessità di rafforzare gli strumenti normativi di tutela del benessere animale;

la normativa nazionale ed europea riconosce gli animali quali esseri senzienti, meritevoli di tutela da parte dell'ordinamento giuridico, principio oggi rafforzato anche dall'articolo 9 della Costituzione, che impone allo Stato di tutelare gli animali —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se non ritenga necessario chiarire, anche mediante iniziative normative, che la detenzione e gestione di animali comporta una posizione di garanzia non derogabile, tale da rendere rilevante l'omessa segnalazione o l'omessa cessazione della gestione nei casi in cui il gestore non sia più in grado di assicurare condizioni minime di benessere animale;

se non intenda promuovere iniziative normative volte a introdurre obblighi espliciti di segnalazione alle autorità competenti

e di cessazione o trasferimento della gestione a carico dei gestori di strutture di custodia animale che versino in stato di insolvenza;

se non ritenga opportuno adottare misure volte a rafforzare il sistema di vigilanza e controllo sui canili e sulle strutture di custodia degli animali sull'intero territorio nazionale, al fine di prevenire il ripetersi di situazioni analoghe;

se non intenda assumere iniziative di competenza, anche normative, al fine di promuovere forme di riconoscimento e sostegno dell'attività dei volontari che, come nel caso in esame, suppliscono con encomiabile impegno alle carenze gestionali delle strutture, garantendo *standard* minimi di benessere animale. (4-07277)

ASCARI e FERRARA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della provincia di Avelino una minore di quattro anni, affetta da una rara forma di encefalopatia epilettica con gravissimi danni neurologici, non demambulante e alimentata artificialmente, risulta aver subito l'interruzione dell'assegno di cura regionale indispensabile per garantire continuità assistenziale e riabilitativa;

la bambina è stata seguita presso strutture sanitarie di alta specializzazione quali l'azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati, l'azienda ospedaliera universitaria Federico II e il policlinico universitario Agostino Gemelli, dove è rimasta ricoverata per un periodo prolungato, a conferma della gravità del quadro clinico;

secondo quanto segnalato dalla famiglia, l'interruzione del beneficio economico sarebbe riconducibile a un errore o disguido amministrativo connesso alla pubblicazione del bando regionale per l'assegno di cura, che avrebbe accorpato categorie differenti (anziani e minori) generando esclusioni e difformità applicative;

l'assegno di cura rappresenta, nei casi di gravissima disabilità, uno strumento es-

senziale per garantire assistenza domiciliare continuativa, supporto riabilitativo e sollievo alle famiglie, in coerenza con i principi sanciti dagli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione e con la normativa nazionale in materia di livelli essenziali di assistenza (Lea);

la mancata erogazione di tale sostegno, in presenza di certificazione di gravissima disabilità, rischia di compromettere la continuità terapeutica, aggravare il quadro clinico e determinare una violazione sostanziale del diritto alla salute e alla pari dignità sociale della minore —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del caso descritto e quali informazioni abbia acquisito in merito all'interruzione dell'assegno di cura nei confronti della minore residente in provincia di Avelino;

se ritengano di adottare iniziative normative volte a escludere l'accorpamento, in un unico bando, di categorie con bisogni assistenziali profondamente differenti quali anziani non autosufficienti e minori con gravissima disabilità;

se non ritengano necessario promuovere, per quanto di competenza, un intervento urgente affinché venga garantita alla minore la continuità terapeutica e domiciliare, anche mediante la immediata riattivazione del sostegno economico e assistenziale;

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intendano assumere per evitare che errori o disfunzioni burocratiche possano determinare l'interruzione di prestazioni essenziali a danno di minori affetti da patologie gravissime, prevedendo meccanismi di salvaguardia automatica nei casi certificati di disabilità grave o gravissima. (4-07285)

ONORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende a mezzo stampa e da segnalazioni giunte all'interrogante, vi sono numerose famiglie italiane residenti nei Paesi del Golfo, in particolare a Dubai

(UAE), costrette a rientrare in Italia senza poter trasferire i propri animali domestici, a causa dei tempi necessari per completare le certificazioni previste dal regolamento (UE) 576/2013 sulla mobilità degli animali da compagnia a carattere non commerciale;

tale regolamento, agli articoli 7 e 11, prevede possibilità di deroghe tecniche per i cuccioli e per altri spostamenti non commerciali di animali. Tuttavia, tali deroghe non contemplano esplicitamente situazioni di emergenza o evacuazioni internazionali e in ogni caso l'Italia, ad oggi, non vi ha fatto ricorso;

la normativa italiana applica direttamente il regolamento UE 576/2013, garantendo i controlli veterinari e il rispetto dei requisiti sanitari — quali *microchip*, vaccinazione antirabbica, titoli anticorpali ove richiesti — senza possibilità di deroga automatica in casi straordinari;

alcune famiglie hanno provato a rientrare in Italia attraverso l'Oman, dove sembrerebbe che, in ragione dell'attuale emergenza, le autorità abbiano temporaneamente sospeso il periodo di attesa di 90 giorni dopo il *test* anticorpale per la rabbia e, a condizione che tutte le vaccinazioni siano valide e siano stati prodotti certificati sanitari riconosciuti, è possibile entrare nel Paese con i propri animali;

tuttavia, a differenza degli Emirati Arabi Uniti, l'Oman non figura tra i Paesi per cui non è richiesto il *test* anticorpale contro la rabbia (Rnatt), di cui all'allegato II, parte 2, del regolamento (UE) 577/2013; di conseguenza, per entrare nel territorio dell'unione è necessario sottoporre gli animali a un nuovo *test* anticorpale e attendere i tre mesi previsti dall'articolo 13(2) del regolamento (UE) 576/2013, rendendo il trasferimento più lungo e complesso e aumentando il rischio di abbandono o eutanasia;

l'impossibilità di trasferire tempestivamente gli animali obbliga alcune famiglie ad abbandonare cani e gatti o, in casi estremi, a ricorrere all'eutanasia —:

se sia a conoscenza di quanto illustrato e quali iniziative di competenza intenda adottare per tutelare il benessere degli animali e il legame affettivo con le loro famiglie, garantendo al contempo il rispetto dei requisiti sanitari minimi;

se ritenga opportuno valutare l'adozione di procedure straordinarie di emergenza, compatibilmente con il regolamento (UE) 576/2013, che consentano ai connazionali di trasferire i propri animali da compagnia in sicurezza, anche considerando trasferimenti intermedi in Paesi come l'Oman. (4-07287)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Antonio n. 4-07263, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Toccalini.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Toni Ricciardi n. 5-01960 del 5 febbraio 2024;

interrogazione a risposta scritta Schullian n. 4-04895 del 24 aprile 2025;

interrogazione a risposta immediata in Commissione Del Barba n. 5-04887 del 19 gennaio 2026;

interrogazione a risposta scritta Gribaudo n. 4-07212 del 4 marzo 2026.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0186150